TORINO
Anno 75 Num. 77
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-343 al N. 40-349

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza (larghezza di colonna): Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - (tonificanze): L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 45-039 - 53-941. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 55. — C.C.P. N. 2/1760.

L'aviazione dell'Asse all'assalto nel Mediterraneo

Un altro incrociatore inglese colpito da siluro
Una portaerei raggiunta da tre grosse bombe del C.A.T.

Prosegue l'eroica difesa su tutti i fronti dell'Impero

Il comunicato N. 296

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri, il seguente comunicato numero 296:

« Sul fronte greco, nulla di notevole nei settori terrestri. Nostri velivoli hanno spezzonato truppe nemiche sul fronte dell'XI Armata. Nella notte sul 29, velivoli del Corpo Aereo Tedesco hanno bombardato l'aeroporto di Hal Far (Malta).

« Nell'Africa Settentrionale, il nemico, nella notte sul 29, ha compiuto incursioni aeree su Tripoli.

« Nel Mediterraneo orientale, una forte formazione navale nemica è stata ripetutamente attaccata. Nonostante la violenta reazione antiaerea e contraerea, un nostro velivolo silurante ha colpito un incrociatore leggero. Velivoli del Corpo Aereo Tedesco hanno colpito con tre bombe di grosso calibro una nave portaerei ed hanno abbattuto un caccia nemico.

« Nell'Africa Orientale, sul fronte nord, continua la pressione nemica ad est di Cheren, validamente contenuta dai nostri contrattacchi. Nella zona dell'Harrarino le nostre truppe, sgombrata Diredaua, raggiungono ordinatamente nuove posizioni ad ovest. Una nostra formazione da caccia ha compiuto un'incursione sulla base aerea nemica di Giggiga, distruggendo al suolo quattro velivoli nemici. In combattimento con la caccia avversaria, sono stati abbattuti due apparecchi tipo « Hurricane »; due nostri velivoli non hanno fatto ritorno alla base ».

La guerra in Africa

Mezzo milione di uomini impegnati dalle nostre forze

Roma, 31 marzo.

La guerra italiana nell'Africa Orientale impegna da parte dell'Impero britannico oltre 300 mila uomini, con abbondante materiale bellico.

A questa forza imponente va aggiunta quella adunata nell'Africa Settentrionale.

Per quanto, dopo che è fallita l'offensiva del generale Wavel nella sua parte finale ed essenziale, essa sia stata in parte depauperata con il sollecito invio di intere divisioni e di armi verso la Eritrea e verso la Grecia, si può calcolare che la sua massa rimanga di almeno 200 mila uomini.

Mezzo milione di combattenti dell'Impero britannico, con le superstiti forze alleate francesi e belghe, sono stati trattenuti dall'Italia in Africa ad una distanza che varia fra i 500 chilometri in Libia e i 4-5000 chilometri nell'Africa Orientale, dalla penisola.

Da tre mesi gli italiani resistono, e se pur cedono qua e là lembi di territorio, impegnano ancora il nemico e gli infliggono ogni giorno gravi perdite che devono essere riparate con sempre nuovi uomini e mezzi.

Il compito dell'Italia nella guerra dell'Asse, di impegnare il massimo delle forze imperiali del nemico e sottoporle al massimo logoramento, si rivela sempre attivo ed efficiente.

Alle forze imperiali britanniche che l'Italia impegna in Africa vanno aggiunte quelle che sono ora impegnate sul teatro di guerra greco. Tutto l'esercito greco, di oltre venti divisioni, è inchiodato sul fronte albanese. Esso ha bisogno di essere ogni giorno rifornito di armi, munizioni, viveri e mezzi di ogni genere, e sostenuto da altri afflussi di uomini. Risulta che oltre cento mila uomini, costituiti da quattro intere Divisioni e da altre varie formazioni inglesi ed australiane siano già sbarcate a Salonicco, mentre due divisioni britanniche sono state concentrate nell'isola di Creta.

62 velivoli inglesi abbattuti la settimana scorsa

Roma, 31 marzo.

L'attività aerea nella decorsa settimana è stata soprattutto sviluppata dai nostri reparti e da quelli germanici del C.A.T. nella guerra al traffico marittimo. In totale il nemico ha perduto in questa settimana ben 62 velivoli, 48 certamente abbattuti o distrutti al suolo e 14 probabili.

Inoltre sono state affondate due petroliere e cinque piroscafi mentre sono rimaste gravemente danneggiate tre unità da guerra e numerose mercantili.

Come gli inglesi hanno trovato Cheren

Lisbona, 31 marzo.

Il corrispondente della Reuter telegrafando da Cheren, dice che il proseguimento delle operazioni risentirà del fatto che gli inglesi non hanno potuto eseguire movimenti aggiranti e pigliare alle spalle le forze italiane ritiratesi da Cheren. Il generale Platt, comandante delle forze britanniche che hanno attaccato Cheren, entrando in città l'ha trovata deserta. Gli abitanti si erano ritirati sui monti. Non c'era nessun soldato italiano. Vi era solamente un reparto indigeno che, disorientato dalle ultime ore della lotta, non ha fatto in tempo a ritirarsi per la via giusta. Gli ascari erano madidi di polvere e di sudore ed addirittura sfiniti dalla stanchezza. Le vie che conducono a Cheren sono sconvolte metro a metro dalle buche e dai crateri degli obici e delle bombe. I dintorni della città indicano con la loro rovina la violenza della battaglia che si è combattuta durante sei lunghe settimane.

Il corrispondente dichiara che il profondo silenzio regnante a Cheren, quando sono entrati gli inglesi, ha assai impressionato le truppe britanniche. Tutti gli edifici di Cheren sono stati vuotati dagli italiani di quanto poteva essere utile a qualche cosa. Le caserme sono totalmente vuote come per un trasloco appena terminato. Gli unici abitanti rimasti in città erano i frati francescani i quali, alla solita ora, hanno suonato l'Angelus come se vi fossero ancora i fedeli.

Secondo il collaboratore militare dell'Exchange Telegraph le perdite inglesi sono considerate dal governo inglese piuttosto gravi. La resistenza italiana è stata fortissima. Lo stesso collaboratore militare dichiara che la maggior parte delle truppe italiane si è ritirata in buon ordine in direzione di Asmara.

I giornali inglesi riferiscono che alcuni reggimenti scozzesi facevano parte delle truppe che hanno attaccato Cheren. Secondo altre informazioni v'era una intera divisione scozzese oltre ad alcuni reggimenti inglesi, ai reparti australiani, ai reggimenti indiani, alle truppe cosiddette libere francesi ed ai reparti della Palestina. Secondo il Manchester Guardian sono i reggimenti indiani quelli che hanno assolto il compito più duro e più difficile.

Il compito dell'Italia nel quadro strategico della guerra

L'eroica tenacia dei nostri soldati

Berlino, 31 marzo.

Il *Lokal Anzeiger* esaminando le relazioni di amicizia esistenti tra le Potenze dell'Asse ed il Giappone osserva che le armi dell'Asse sono ovunque vigili e ovunque il nemico si presenti viene affrontato e costretto al combattimento, ma i fronti sono vasti e a quelli terrestri bisogna aggiungere praticamente anche tutti gli oceani. La Gran Bretagna ha cercato su teatri di guerra secondari qualche successo di prestigio dopo la catastrofe francese e le conseguenti batoste subite nel campo militare, politico e diplomatico. Tuttavia i piani inglesi prevedevano, partendo dai Balcani, una puntata offensiva verso il fianco destro della Germania e a tal uopo venne appunto creato l'esercito di Wavel, ma tali piani sono stati completamente sconvolti dall'attacco delle truppe italiane in Egitto e nel Sudan, come sconvolti ed annullati furono i piani britannici in Grecia per l'intervento italiano in quel settore. L'Italia anche quando rimase sulla difensiva, ebbe modo di assolvere completamente il suo importante compito, quello cioè di impegnare su posizioni di svantaggio la poderosa armata di Wavel.

Il giornale rileva poi che la stessa *Reuter* è stata costretta a riconoscere l'eroica tenacia con la quale le truppe fasciste hanno resistito per settimane e mesi pur essendo in condizioni di netta inferiorità, e continua: « In una guerra coloniale le vicende tattiche possono puntarsi improvvisamente a favore o a scapito sia di una come dell'altra parte. Questi argomenti possono essere liberamente trattati sia in Germania come in Italia poiché tutti sanno ormai, compresi gli inglesi, che le grandi decisioni si avvereranno altrove. tutti sanno che le forze ed i mezzi sbarcati dagli inglesi in Africa e nel Mediterraneo non potranno più essere utilizzati nell'ora decisiva e fatale dell'immane lotta, quando cioè la Gran Bretagna cadrà definitivamente sotto i colpi delle sue stesse armi. Per questo — conclude il giornale — il Patto tripartito è diventato un formidabile strumento politico. In esso il Giappone ha il compito di sorvegliare e di impedire intromissioni di estranei in questa partita che ha per posta il nuovo ordine mondiale secondo giustizia ».

Anche di fronte agli avvenimenti di Cheren, di Harrar e di Dire Daua, la stampa germanica dà prova della più grande considerazione per l'Italia e per il suo sforzo militare. Il popolo ed il governo della Germania sono pieni di ammirazione per la forza morale e per il comportamento guerriero delle valorose truppe italiane, dell'Etiopia, nella lotta impari ma gloriosa che sostengono, completamente isolate dalla madre Patria, contro un nemico enormemente superiore per numero e per armamento. Le truppe italiane d'Africa, con la loro tenacissima resistenza, immobilizzano una grande armata britannica la quale si trova nella impossibilità di fare sentire il suo peso in altri settori. L'Italia sta rendendo un grande servizio alla causa comune. Tutti i giornali esprimono parole di ammirazione per la forza morale della nazione italiana che affronta gli avvenimenti sfortunati d'Africa con una virile serenità, la quale documenta la maturità politica del popolo italiano. Il « cliché » internazionale di un popolo italiano facilmente impressionabile è completamente annientato dal mirabile contegno degli italiani in questo aspro periodo. I giornali germanici aggiungono che il popolo del Reich prende viva parte al dolore del popolo italiano per la perdita provvisoria di luoghi e territori che erano cari all'Italia. Il popolo italiano ed il popolo germanico sanno però che il destino delle colonie non sarà deciso in Africa, ma sui grandi campi di battaglia decisivi sui quali l'Asse imporrà, all'Inghilterra vinta, la volontà del vincitore. *(Stefani)*

L'arrivo di Matsuoka in Italia

Il caloroso saluto al Brennero e la fervida attesa dell'Urbe dove l'Ospite giungerà questa sera — Domani avranno luogo i primi colloqui col Duce e col conte Ciano

Roma, 31 marzo.

Giunge questa sera a Roma il Ministro degli Esteri dell'alleato Giappone per incontrare il Duce e continuare così nell'Urbe i colloqui politici iniziati a Berlino col Führer.

Yosuke Matsuoka giunge in Italia preceduto da una chiara fama di politico accorto, di diplomatico di larghe vedute, di fautore di più ampie e più profonde intese con le Potenze dell'Asse. La sua carriera di uomo di governo ha alcune date fondamentali che ne rivelano il carattere, e in un certo senso l'orientamento.

E' Matsuoka che a Ginevra, il 21 febbraio 1933, annuncia all'Assemblea della Società delle Nazioni, riunitasi per una condanna morale del Giappone accusato dai candidi malversatori britannici di aggressione contro la Cina, la decisione di Tokio di uscire da una Lega rivelatasi ormai come un'associazione di interessi precostituiti e di conservatorismi imperiali divenuti anacronistici.

E' ancora Matsuoka che, a fianco del principe Konoe, meno di un anno fa, negozia e decide l'alleanza del Giappone con le Potenze dell'Asse che sono anche Potenze di un nuovo mondo sociale in via di gestazione e, insieme a Ciano e a Ribbentrop, dà vita, sostanza e funzione al Tripartito.

Questo viaggio di Matsuoka in Europa con le sue tappe previste di Berlino, di Roma e di Mosca, ha gettato lo scompiglio negli ambienti governativi di Londra e di Washington che avevano finora ostentato di giudicare il Patto Tripartito nulla di più che un espediente diplomatico, un innocuo diversivo buono al massimo come motivo propagandistico ad uso interno sia in Giappone che in Germania e in Italia. Ma la decisione di Matsuoka di visitare Berlino e Roma, decisione presa subito dopo che Roosevelt, con una teatralità di dubbio gusto, ebbe a firmare la legge cosiddetta del « prestito e affitto », nemmeno mezz'ora dopo l'approvazione della Camera dei rappresentanti, ha indotto Londra e Washington a mutare avviso sulla consistenza del Patto Tripartito, tanto che Roosevelt, allo scopo di guadagnare tempo, s'è concesso lo svago di una crociera sul « Potomac », il cui itinerario è stato fissato nella misura sufficiente a consentire all'« imperatore » americano di evitare ogni « fatto nuovo » prima che i fini e i risultati degli incontri di Matsuoka in Europa si siano in qualche modo rivelati. Dal che si deduce che, anche a giudizio di Washington, il Patto Tripartito è uno strumento diplomatico da tenere nella dovuta considerazione.

Le accoglienze che sin dal suo arrivo al confine italiano il Ministro nipponico ha ricevuto da parte delle autorità fasciste, e l'entusiasmo spontaneo col quale il popolo lo ha salutato nelle stazioni di transito, sono state una calorosa testimonianza della simpatia nutrita dall'Italia per l'amico e alleato Giappone.

Il benvenuto dato all'ospite insigne, partendosi da un profondo sentimento delle masse, supera i ristretti limiti di un convenevole saluto per attingere un più alto e più preciso significato; significato che non potrà sfuggire ad alcuno, neppure al di là dell'Atlantico, ma che, siamo certi, risuonerà con gradevole eco nel cuore del popolo giapponese, il cui destino di lotta vittoriosa contro lo stesso esoso imperialismo anglicano e presbiteriano in armi contro il proletariato d'Italia e di Germania, si accomuna oggi con quello di Roma e di Berlino, antesignane e promotrici di un nuovo statuto sociale che valga a dare ai popoli il posto che spetta loro nel mondo del lavoro e della produzione, dei traffici e dei commerci, sanando le ingiustizie che hanno sin qui ferito per l'arroganza dei pirati britannici il diritto di vaste moltitudini a una vita meno tribolata, ad una dignità umana e civile più concreta, ad una indipendenza politica ed economica veramente totale e perfetta.

Ricevuto al Brennero il primo saluto dell'Italia fascista, Matsuoka ha ripreso il viaggio verso la capitale.

Al confine italiano l'illustre ospite è stato accolto da una speciale missione composta da un ambasciatore, dal direttore generale degli affari transoceanici presso il Ministero degli esteri e da alti funzionari del Ministero stesso.

L'Urbe si prepara a tributare al rappresentante dell'alleata Nazione giapponese solenni accoglienze. Da tutti gli edifici pubblici e da molti privati garrisce la bandiera del Sol Levante tra il Tricolore e il vessillo della Croce uncinata.

Il treno che trasporta il ministro Matsuoka si fermerà alla stazione ostiense. Saranno a ricevere l'ospite il Ministro degli Esteri conte Ciano, il Ministro Segretario del Partito e alte gerarchie del Governo e del partito. Matsuoka, dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore, si recherà, accompagnato dal conte Ciano, a Villa Madama, ove risiederà durante il soggiorno romano.

Nella giornata di ieri sono terminati i preparativi per gli addobbi della stazione e del percorso che seguirà il corteo delle automobili. Sul piazzale antistante e lungo il viale Adolfo Hitler sono sorti alti pennoni sui quali sono issati i vessilli delle tre Nazioni del Patto Tripartito. Il corteo percorrerà viale Hitler, viale Aventino, via dei Trionfi; quindi attraverso le vie del centro raggiungerà la Flaminia. Lungo tutto il percorso la popolazione dell'Urbe recherà il suo fervido saluto all'ospite.

Matsuoka martedì mattina si recherà ad apporre la propria firma al registro del Quirinale e renderà successivamente omaggio al Milite Ignoto, alle tombe dei Reali al Pantheon e all'ara dei Caduti fascisti. Più tardi sarà ricevuto in udienza al Quirinale dalla Maestà del Re e Imperatore da cui verrà poi intrattenuto a colazione.

Nel pomeriggio si avranno i primi colloqui col Duce e col conte Ciano. Il Ministro degli Esteri offrirà, quindi, un pranzo in onore di Matsuoka.

Nella mattinata di mercoledì l'ospite visiterà i monumenti dell'Urbe e nel pomeriggio assisterà ad una grande manifestazione della G.I.L. in suo onore al Foro Mussolini. Dopo altri eventuali incontri politici, il Ministro giapponese parteciperà ad un pranzo al Circolo delle Forze Armate.

Giovedì mattina l'eccellenza Matsuoka lascierà l'Urbe.

In occasione della visita del Ministro degli Esteri del Giappone e per tutto il tempo della sua permanenza a Roma la bandiera nazionale sarà issata sulla torre capitolina o sulla torre delle milizie, e la bandiera di Roma sulla loggia del palazzo senatorio. Le bandiere nazionali giapponese e germanica verranno esposte ai balconi dei palazzi dei Musei e dei Conservatori. Tutti gli edifici governatoriali, le vetture autotranviarie e le altre in servizio pubblico saranno imbandierati.

A bordo di un nostro « Mas » in missione di guerra in alto mare

La partenza da Berlino

Il ministro esprime ad Alfieri il suo compiacimento per il viaggio in Italia

Berlino, 31 marzo.

Il ministro degli Esteri nipponico Matsuoka è partito ieri sera per Roma. Erano a salutarlo alla stazione di Anhalt, festosamente addobbata, il ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop, il segretario di Stato Weizsaecker, il capo dell'ufficio stampa ministro plenipotenziario Schmidt, alcuni membri del gabinetto fra cui i ministri Frick e Lammers, gli ambasciatori d'Italia e del Giappone, i ministri di Ungheria, di Bulgaria, di Romania, di Slovacchia e del Manciukuò e numerose personalità politiche e militari.

Dal Castello del Belvedere alla stazione, il corteo delle automobili è passato fra due immense ali di popolo acclamante che ha voluto rivolgere all'ospite graditissimo un caloroso saluto, rinnovando le schiette e spontanee dimostrazioni tributategli durante il breve soggiorno di Matsuoka nella capitale del Reich. Dopo avere passato in rivista una compagnia di onore, Matsuoka, accompagnato da von Ribbentrop, si è congedato dalle personalità convenute.

Salutando l'ambasciatore Alfieri, col quale in questi giorni aveva avuto occasione di incontrarsi varie volte, il ministro Matsuoka ha ancora espresso il suo vivo compiacimento di recarsi in Italia, per ammirare le realizzazioni compiute dal Fascismo sotto la guida del suo grande Capo.

Infine, dopo essersi intrattenuto ancora qualche minuto col ministro degli Esteri von Ribbentrop Matsuoka ha preso posto nel treno speciale che alle ore 16.30 ha lasciato Berlino.

De Brinon ritiene che l'Inghilterra ha già perduto

Basilea, 31 marzo.

I giornali americani pubblicano sotto grandi titoli, una intervista concessa ad un gruppo di corrispondenti della stampa di oltre oceano dall'ambasciatore De Brinon che risiede a Parigi quale delegato generale del governo di Vichy per i territori occupati. L'ambasciatore, da molti anni fervente partigiano di una intesa fra la Francia e la Germania e intimo collaboratore di Laval, ha iniziato le sue dichiarazioni con una frase che ha profondamente colpito i giornalisti e che, senza dubbio, avrà vaste ripercussioni sull'opinione pubblica degli Stati Uniti.

« La Gran Bretagna, ha detto De Brinon, ha già fin d'ora, perduto la guerra. Nel momento in cui l'influenza mondiale dell'Inghilterra crolla (e sempre maggiormente crollerà in avvenire), è tempo per la Francia di accordarsi con la Germania per una collaborazione in Africa. E' necessario ormai che al grande prestigio del vincitore tedesco si associ presso le popolazioni indigene del continente nero, l'antico prestigio coloniale francese ».

Queste parole perentorie hanno non poco impressionato i giornalisti americani di Parigi che hanno poi presentato alcune domande sulla forma che assumerà la collaborazione africana germano-francese. De Brinon ha risposto: « Il Cancelliere Hitler ha detto prima a Laval e poi al Maresciallo Pétain, che, secondo la Germania, l'Africa è una naturale dipendenza dell'Europa: tutte le nazioni del vecchio continente, per la loro alta tradizione di civiltà devono avervi il loro posto. Spetta agli europei, ha aggiunto il Cancelliere del Reich, di organizzare il continente africano per il maggior benessere dell'Europa ».

Un corrispondente ha ricordato all'ambasciatore come, in questi ultimi tempi si sia diffusa l'impressione che la Germania intendesse ottenere dalla Francia talune basi nell'Africa settentrionale contrariamente alle clausole dell'armistizio. De Brinon ha nettamente smentito queste voci affermazioni, assicurando che mai il Governo di Berlino ha presentato simili domande. E' assolutamente falso che i tedeschi stiano compiendo o abbiano compiuto una penetrazione più o meno occulta nell'Africa settentrionale francese.

(Stefani)

Anche gli italiani lasciano la Jugoslavia

Persistenti disordini in varie località — Dimostrazioni per l'Asse in Croazia — Un inviato di Macek a Belgrado

Belgrado, 31 marzo.

La partenza della colonia tedesca del Reich dalla Serbia si sta compiendo in una calma e disciplina che sono degne di ammirazione.

La organizzazione della " Casa tedesca " che già ha servito ottimamente per i tedeschi del Reich che rientrarono dall'Egitto, dal Levante e dalla Grecia e trane loro luogo di patria, è ora diventata l'ufficio centrale dove i bagagli e le persone vengono raccolti e radunati per poi essere inoltrati più oltre.

Millecento tedeschi sono partiti ieri sera alle ore ventuna — ora locale — sul vapore Uranus diretto lungo il Danubio alla volta della Germania.

Anche i tedeschi del Reich che vivono in Croazia sono stati precauzionalmente invitati ad abbandonare il paese. Le autorità croate hanno espresso il loro vivo rincrescimento in proposito ed aiutano in tutti i modi gli uffici tedeschi ad organizzare i necessari trasporti. Il Governo del Banato si è messo in rapporto con la amministrazione del banato di Lubiana ed ha ricevuto dalla stessa l'assicurazione che i treni speciali verranno preparati alla frontiera il più rapidamente possibile. Il primo treno speciale è già partito ieri sera alle ore venti, carico di circa ottocento tedeschi del Reich. Il secondo treno, è seguito alle ore una di stanotte.

Da sabato il transito alla frontiera tedesco-jugoslava fra Spielfeld e Marburgo è interrotto da parte jugoslava, eccezione fatta per le persone.

Il 28 marzo si sono svolte a Novi Sad dimostrazioni antigermaniche nel corso delle quali due membri della minoranza tedesca sono stati feriti. Uno di essi ha potuto essere curato in casa da un dottore, l'altro ha dovuto essere ricoverato all'ospedale.

La situazione a Zagabria invece è calma. In occasione dell'avvento al trono di Pietro II, solo gli edifici pubblici e le case dei serbi sono stati imbandierati. Nessun croato ha esposto la bandiera.

Ad Essegg, in Croazia, la popolazione croata ha organizzato manifestazioni di simpatia per le Potenze dell'Asse. La polizia serba è intervenuta all'arma bianca contro i dimostranti, parecchi dei quali sono stati gravemente feriti.

Il vice-Presidente del Partito croato dei contadini, ingegner Kosutic, è partito ieri sera da Zagabria per Belgrado dove, in qualità di inviato del dottor Macek, prenderà contatto coi competenti elementi della capitale.

(D.N.B.)

La partenza degli italiani

Il ministro d'Italia a colloquio con Nincic

Belgrado, 31 marzo.

La collettività tedesca ha incominciato ad abbandonare la Jugoslavia.

Anche la partenza degli italiani è stata affrettata per ragioni di sicurezza.

Il Ministro d'Italia ha avuto ieri un lungo colloquio col Ministro degli Esteri Nincic. (Stefani)

Le scuse jugoslave al ministro del Reich

Belgrado, 31 marzo.

Il Capo dello Stato Maggiore dell'Esercito jugoslavo, accompagnato da una delegazione, si è recato a visitare il Ministro del Reich a Belgrado cui ha presentato le scuse del Governo per gli incidenti verificatisi l'altro ieri.

(Stefani)

La responsabilità ricade interamente su Belgrado

Bratislava, 31 marzo.

Il giornale *Gardista* nel suo editoriale occupandosi degli avvenimenti jugoslavi afferma che si possono rilevare in tali avvenimenti delle analogie con quanto ebbe a verificarsi nella Cecoslovacchia di Benes. Come a Praga così a Belgrado il governo si è sempre trovato nelle mani di cocciuti elementi democratici e di avventurieri politici assoldati dallo straniero. Contro le cricche sciovinistiche serbe, i croati e gli sloveni sono riusciti di quando in quando a ottenere qualche trascurabile concessione, più spesso soltanto qualche vaga promessa. Questa era la situazione allorquando la Jugoslavia fu posta dinanzi al dilemma: o schierarsi dalla parte delle forze nuove di Europa oppure battersi per gli interessi stranieri. Ora pare che Belgrado abbia deciso di prestarsi al giuoco della democrazia anglo-sassone mentre i croati, come affermano notizie e informazioni da Zagabria, non hanno nessuna voglia di lasciarsi scannare per la causa dei megalomani serbi. La Bulgaria ha stipulato un patto di eterna amicizia con la Jugoslavia però non ha rinunziato alle sue rivendicazioni. Gli sloveni a loro volta chiedono l'autonomia. Tutto ciò sembra che sia ignorato dal governo di Belgrado. La responsabilità di quanto potrebbe accadere ricade comunque su Belgrado.

(Stefani).

Una notizia della « Reuter » smentita dalla Jugoslavia

Roma, 31 marzo.

La Legazione di Jugoslavia ha inviato ai giornali romani la seguente notizia:

« La Regia Legazione di Jugoslavia a Roma è autorizzata a smentire la notizia diramata dall'agenzia Reuter secondo la quale tre generali dell'Esercito jugoslavo sarebbero passati in Grecia per mettersi a disposizione del governo di Atene.

« Egualmente si smentisce che quattro piloti dell'aviazione militare jugoslava avrebbero, col medesimo scopo, atterrato in Grecia con i loro apparecchi ».

Macek deciderebbe oggi per entrare o no nel governo

Berlino, 31 marzo.

Il corrispondente della *Transocean* da Zagabria, Max von Merzlak, telegrafa in data di ieri:

Il capo dei croati, dott. Macek, ha continuato la sua attività durante tutta la giornata domenicale, tenendo colloqui con i capi partito e col ministro dell'alimentazione nel nuovo governo, Sava Kovanovic, allo scopo di formarsi una chiara idea della situazione, prima di decidere quale atteggiamento il suo partito dovrà assumere nei riguardi del nuovo governo. I membri del partito dei contadini croati sono stati convocati per lunedì, e dopo che il dottor Macek avrà inteso le loro idee, deciderà se accettare o rifiutare di far parte del nuovo governo.

Secondo ambienti bene informati, i croati non intendono impegnarsi, prima che il nuovo governo abbia ben chiaramente definito il proprio atteggiamento nei riguardi del Patto tripartito. Il ministro dell'alimentazione del nuovo governo, che era arrivato da Belgrado, dopo un lungo colloquio avuto col dott. Macek è ripartito domenica sera per Belgrado. Per Belgrado è anche partito domenica sera Kosutic, vice-presidente del partito dei contadini croati.

Il direttore del « Vreme » arrestato

Budapest, 31 marzo.

Si apprende da Belgrado che sabato sera è stato arrestato il direttore del *Vreme*, Gregoricnato per essere uno dei convinti sostenitori di una stretta collaborazione con le potenze dell'Asse. Anche altri giornalisti sono stati arrestati sabato sera, ma ancora non ne viene fatto il nome.

Come è seguito a Sofia lo sviluppo della situazione

Sofia, 31 marzo.

Gli sviluppi della situazione in Jugoslavia sono seguiti in Bulgaria con grande attenzione. I giornali odierni mettono in evidenza che all'atteggiamento imprudente verso le Potenze dell'Asse da parte di molti elementi irresponsabili serbi fa riscontro la serenità e il realismo dell'intero popolo croato e dello stesso Macek.

I giornali sottolineano anche l'informazione secondo la quale il governo costituito dal generale Simovic ritarderebbe espressamente le annunziate dichiarazioni sulla politica estera della Jugoslavia onde portare a termine i preparativi per la guerra. Le incredibili violenze alle quali sono stati fatti segno i rappresentanti delle Potenze dell'Asse che sempre hanno dimostrato piena comprensione per gli interessi della Jugoslavia sono severamente stigmatizzate a Sofia.

L'assemblea della Banca d'Italia

La relazione di Azzolini

Fatti concreti e orientamenti per la ricostruzione economica -- I nuovi raggruppamenti continentali e gli scambi — La preparazione del Paese a sostenere gli oneri della guerra — Il bilancio dell'Ente

Roma, 31 marzo.

All'assemblea generale dei partecipanti al capitale della Banca d'Italia, riunitasi sabato il governatore dottor Vincenzo Azzolini ha letto la sua relazione, della quale diamo il riassunto.

Dopo avere rivolto un vibrante saluto alle nostre Forze Armate egli ha espresso la fierezza della Banca per il contributo di sangue che il suo personale ha dato alla Patria nell'attuale conflitto, con i suoi sette Caduti e i molti feriti e dispersi.

L'economia mondiale nel '40

Il Governatore ha proseguito osservando che l'economia mondiale è stata, nel 1940, completamente dominata dal fattore bellico, le cui ripercussioni hanno determinato già effetti di vastissima portata, preludenti al rinnovamento, quando non addirittura al rovesciamento di vecchie posizioni ed ordini di valori. E' oggi impossibile fare un esame approfondito di tali rivolgimenti, giacchè non solo la situazione di fronte alla quale ci troviamo è evidentemente dinamica e suscettibile di rapidi sviluppi, ma anche perchè sono insufficienti per molti settori i dati che consentano di valutare, sia pure solo quantitativamente, i fenomeni già prodotti.

Nella veloce evoluzione in corso, è dato tuttavia di fermare la attenzione su fatti concreti e su orientamenti il cui carattere lascia prevedere l'importanza che avranno nella fase di ricostruzione economica che seguirà alla vittoria dell'Asse.

Fra i primi, assumono particolare rilievo gli importanti mutamenti territoriali in Europa ed in Asia, i quali, modificando profondamente le sfere d'influenza delle economie dominanti, hanno provocato la formazione di nuovi [illegible]

[illegible] volume possibile, mediante il perfezionamento del meccanismo delle compensazioni, il quale è già in atto ed ha trovato, nell'applicazione della compensazione multilaterale, la soluzione di molte tra le difficoltà che ostacolavano il funzionamento di quella bilaterale. Se il movimento dovesse estendersi, la sua espansione potrà forse richiedere la formazione di più centri di compensazione.

E' da anni che l'importanza dell'oro come copertura della moneta e come base della struttura creditizia è venuta a cessare, l'automatismo del sistema avendo fallito la prova proprio quando le circostanze eccezionali esigevano un efficace suo funzionamento: sotto il controllo statale il credito si è commisurato alla produzione ed al lavoro, e la stabilità della valuta è stata mantenuta indipendentemente dall'ammontare delle riserve auree. La limitata importanza della domanda industriale dell'oro; la sua importanza decrescente nella nuova economia come mezzo di pagamento internazionale, indicano l'esistenza del pericolo di avvilimento, che colpirebbe i Paesi produttori ed accumulatori di oro. Le grandi masse di metallo, gelosamente conservate, rimarrebbero inerti, giacchè anche l'arma dei prestiti all'estero si è resa assai difficilmente manovrabile: i popoli sanno ormai che il sollievo recato dai prestiti nelle situazioni di disagio che inducono a contrarli, è troppo sovente illusorio.

Abbandonato il miraggio di una prosperità nazionale basata esclusivamente sul possesso di larghe masse di oro e di divise — prosegue il dottor Azzolini — i popoli saranno indotti a ricercare la costruzione del proprio benessere nell'integrale sfruttamento di tutte le loro risorse di lavoro, e nell'attivo scambio delle merci prodotte contro quello di produzione [illegible]

[illegible] Consorzio per sovvenzioni su valori industriali.

Nel campo del credito a medio e lungo termine si è giunti ad una opportuna semplificazione ed a un migliore coordinamento di organi con l'emanazione della legge che ha attribuito al Governatore della Banca d'Italia la presidenza del Consorzio di credito per le opere pubbliche e dell'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità, ed ha disposto lo scioglimento dell'Istituto per il credito navale nelle cui facoltà sono succeduti l'I.M.I. ed il Consorzio per sovvenzioni su valori industriali a seconda delle rispettive competenze.

Un nuovo compito di immediata collaborazione allo sforzo bellico del Paese, è stato affidato al Consorzio dal provvedimento che ha autorizzato i Ministeri della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica a ripartire in annualità, fino ad un massimo di dieci, i pagamenti relativi alle commesse militari di importo non inferiore ai venti milioni, assegnando al Consorzio per sovvenzioni su valori industriali la facoltà di effettuare i corrispondenti finanziamenti che le ditte assuntrici potranno chiedergli, contro cessione dei crediti risultanti dagli appositi certificati emessi dai Ministeri.

Gli utili: oltre 154 milioni

Tra le manifestazioni dell'attività dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito è stata particolarmente rilevante l'emanazione di un complesso di disposizioni miranti a porre la compagine redditizia nazionale in condizioni di risentire il meno possibile le ripercussioni del passaggio allo stato di guerra. Le influenze degli avvenimenti internazionali sulla liquidità delle aziende di credito sono state attentamente seguite e, alla vigilia dell'entrata in guerra, le aziende sono state interessate ad evitare nuove concessioni di fidi, ed ampliamenti, proroghe e dilazioni che potessero comunque alimentare la speculazione sulla congiuntura, mirandosi invece a garantire l'assistenza redditizia alla produzione, specialmente bellica.

Il Governatore è passato quindi ad illustrare gli avvenimenti relativi alla Banca d'Italia, ed ha esposto e commentato i dati del bilancio al 31 dicembre 1940.

Circa la massa circolatoria, il dottor Azzolini ha rilevato come l'effetto combinato dell'aumento del circolante, della limitazione quantitativa delle merci a disposizione del consumo civile, dell'aumento dei costi di quelle importate, si è manifestato nella pressione sui prezzi, specie su quelli meno facilmente controllabili, il cui rialzo chiama particolarmente a concorrere, nei sacrifici del tempo di guerra, le categorie dei risparmiatori e dei percettori di crediti fissi.

Ne deriva una ripartizione di oneri che è tanto più uniforme quanto più sia contenuto entro limiti moderati l'aumento della massa monetaria e dei prezzi: ipotesi della quale tale aumento trova anche valide giustificazioni tecniche nel quadro della finanza di guerra, perchè stimola le fonti dell'entrata.

E' perciò di compiacimento osservare che alla direttiva di contenere la espansione della massa monetaria si ispira vigorosamente l'azione del Governo fascista, con una continuità confermata dai più recenti provvedimenti di politica finanziaria e dei consumi.

In particolare, a seguito della emissione dei Buoni del Tesoro Novennali 1950 si è avuta una sensibile riduzione nella cifra globale delle consistenze dei biglietti in circolazione, dei vaglia ed assegni della Banca e dei depositi in conto corrente presso di essa.

Alla fine dell'anno il portafoglio della Banca su piazze italiane ammontava a 4.832,8 milioni; le anticipazioni a 3.442,4 milioni; i prorogati pagamenti alle stanze di compensazione a 29,5 milioni. Nell'insieme le tre voci d'impiego sommavano a 8.304,6 milioni, con un aumento di 433,7 milioni rispetto ad un anno prima.

La composizione del portafoglio è mutata notevolmente: in particolare, è aumentato il risconto a favore del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, mentre si è ridotto quello a favore delle altre aziende.

Nel portafoglio ammassi, contro una rilevante diminuzione nel risconto per l'ammasso grano, si è avuto un sensibile aumento di quello per gli altri ammassi.

Il lavoro delle filiali coloniali ha subito i riflessi dello stato di guerra, il quale ha imposto l'adozione di criteri di prudenza, nella cui applicazione è stato però tenuto conto delle esigenze di carattere generale.

Il conto profitti e perdite — conclude il Governatore — dà per l'esercizio 1940 utili lordi accertati per 680,9 milioni e spese e perdite liquidate per 436,7 milioni, con un utile netto da ripartire ammontante a 154,2 milioni, sul quale è stato assegnato ai partecipanti il consueto 6 per cento del capitale.

Il corso a Vercelli per la vigilanza della pesca

Vercelli, 31 marzo.

Ieri ha avuto luogo, nel salone della Vittorie, a palazzo Littorio, il corso per la vigilanza della pesca organizzato dal Consorzio per la tutela della pesca del Piemonte e della Liguria. Erano presenti i rappresentanti delle maggiori autorità della provincia, accolti dai dirigenti del Consorzio con a capo il presidente nazionale della piscicultura agricola, comm. Morino. Il corso, che è alla sua quarta edizione, si è svolto quest'anno a Vercelli, con sei lezioni tenute tutte nella giornata di ieri, dal prof. Armani, dal prof. Tinghi, dalla prof.sa Manfredi, dal dott. Botto, dal cav. Delleani e ancora dal prof. Tinghi, che ha tenuto la lezione conclusiva.

Prima dell'inizio del corso, il vice-segretario del Fascio ha rilevato il particolare valore di questa iniziativa, specie nel momento attuale in cui l'Italia, pur tesa con tutte le sue forze verso la vittoria immancabile, dà particolare rilievo alle opere di pace e si occupa attentamente dei problemi economici.

Manaresi celebra a Etroble i fasti della Milizia confinaria

Le bandiere a 11 distaccamenti — Inaugurazione del primo Sacrario

Aosta, 31 marzo.

[illegible]

Messa al campo, e impartita la benedizione alle undici bandiere, che sono salite, fra le note degli inni nazionali e le salve di mitraglia, sugli alti pennoni disposti a semicerchio dietro l'altare. Ogni bandiera aveva per madrina una valligiana in costume della sua vallata.

Al termine della funzione religiosa Angelo Manaresi ha fatto l'appello dei Caduti di Etroble, tra cui figurano la medaglia d'oro capo-manipolo Vittorio Marcoz e la camicia nera Mario Zucchinelli medaglia d'argento, ambedue della Confinaria. Egli ha portato ai convenuti il saluto del Segretario del Partito e ha esaltato lo spirito guerriero e fascista della gente di montagna, traendo auspici di sicura vittoria per le armi italiane. Alte acclamazioni al Re e al Duce hanno salutato le fiere espressioni dell'Ecc. Manaresi.

Accompagnato dalle autorità, ha poi inaugurato il primo sacrario della Milizia di frontiera, sistemato nella casermetta del distaccamento di Etroble, nel quale sono incisi i nomi della medaglia d'oro Marcoz e della camicia nera Zucchinelli, entrambi caduti nella battaglia sulle Alpi occidentali. Ritornato ad Aosta l'ispettore Manaresi ha parlato agli alpini e agli artiglieri alpini del presidio, inneggiando alla vittoria dell'Italia fascista e imperiale, e suscitando manifestazioni di entusiasmo, con vibranti acclamazioni al Re Imperatore e al Duce.

Valore italiano

Eroico tenente degli Alpini proposto per la Medaglia d'oro

Trieste, 31 marzo.

E' caduto eroicamente sul fronte greco, nell'adempimento del suo dovere, il tenente degli alpini Silvano Buffa, nativo di Trieste, il quale era stato protagonista di un coraggioso episodio che venne ricordato da tutti gli inviati speciali come un caso raro di coraggio e di disprezzo del pericolo.

La vigilia di Natale egli era di pattuglia con otto alpini per ispezionare le linee nemiche, e, causa il maltempo e la fitta nebbia, andò a sbattere contro lo schieramento nemico. Malgrado la disparità di forze egli accettò battaglia: due alpini furono tosto feriti; dopo un poco rimase solo sul campo. Con molta audacia egli riuscì a sfuggire al nemico, nascondendosi nella boscaglia, dove attese la notte per rientrare nelle file amiche. Purtroppo l'oscurità gli fu fatale perchè, senza un preciso orientamento, incappò in una pattuglia nemica dalla quale venne disarmato e fatto prigioniero. Durante il tragitto, obbedendo al suo fiero impulso e approfittando di un attimo di disattenzione dei soldati greci, si gettò a rotta di collo lungo un costone, fatto segno a fucilate. Riuscì a far perdere le sue tracce, nascondendosi in un anfratto del terreno dove trascorse la notte, e sul fare dell'alba, col favore della nebbia, potè rientrare nelle linee italiane. Oltre 24 ore il Buffa aveva trascorso fra continui pericoli, senza mangiare nè bere. Per tale fatto egli venne proposto per la medaglia di bronzo al valor militare sul campo.

Dalle prime linee, dove si trovava dal primo giorno del suo arrivo sul fronte greco, inviava ai famigliari lettere piene di entusiasmo e di fierezza, particolarmente la ultima, datata 8 marzo, cioè due giorni prima della sua immatura ed eroica fine. Egli è caduto dando una nuova prova di sublime eroismo.

Ecco la motivazione per la medaglia d'oro: «Comandante di plotone del battaglione Feltre, durante l'attacco di una munitissima posizione nemica, ferito il comandante, assumeva baldanzosamente il comando della compagnia e dava costante prova di calma, fermezza, capacità di comando, grande sprezzo del pericolo, così da condurre fin sulla vetta, violentemente contrastata dal nemico, i suoi alpini, trascinati dal suo esempio animatore. Giunto valorosamente fra i primissimi sull'obiettivo, veniva colpito a morte da una raffica di fucile mitragliere. Sentendo prossima la sua fine, completamente dimentico di sè, impartiva ai suoi uomini, con serena fermezza e con superbo esempio del più alto sentimento del dovere oltre la morte, le ultime disposizioni per il mantenimento della posizione contro i contrattacchi che il nemico già aveva iniziato. Nell'affidare ad altro ufficiale il comando della compagnia, chiamava vicino a sè il suo portaordini e gli diceva testualmente: "Va dal capitano e digli che lascio il comando della compagnia perchè muoio. Ho fatto il mio dovere fino all'ultimo e, come mi hanno ordinato, sono arrivato in cima allo Spadarit. Viva l'Italia!». Magnifico esempio di consapevole arditezza e serenità di animo, di grande indomito valore, di altissimo sentimento del dovere oltre la morte. — Mali Scadarit (Albania) 10 marzo 1941-XIX».

Consegna delle decorazioni a combattenti dell'Arma Azzurra distintisi in Spagna e in A.O.I.

Roma, 31 marzo.

Sul campo di aviazione di Centocelle, il generale comandante il Presidio aeronautico di Roma ha ieri consegnato varie decorazioni al valore militare e al valore aeronautico a ufficiali e avieri distintisi nella guerra di Spagna e in Africa Orientale.

Alla cerimonia, svoltasi con solenne austerità guerriera, hanno partecipato una compagnia di avieri con la bandiera della gloriosa Arma Azzurra e la musica dell'Aeronautica.

Ai lati del palco erano i valorosi decorandi e, in quadrato, una folta rappresentanza di ufficiali, sottufficiali e avieri. Accolto dagli squilli d'attenti e dal suono dell'inno dell'Arma, il generale comandante il Presidio aeronautico di Roma, dopo avere salutato la bandiera, è salito sul palco procedendo subito alla consegna delle ricompense al valore.

Sono così affiati a ricevere la medaglia d'argento, mentre venivano lette le superbe motivazioni consacranti il valore e l'ardimento di ogni decorato, il colonnello pilota Spadaccino Nicola, da Bonefro (Campobasso); il tenente colonnello pilota Milanti Ezio, da Golfo Aranci (Sassari); il tenente colonnello Melotti Giovanni, da Casale Monferrato; il tenente colonnello Gostoli Giuseppe, da Ferrara; i capitani piloti Padua Giovanni, da Scicli (Siracusa), Meucci Giuseppe da Civitella della Chiana (Arezzo), Fragnioli Ettore da Galluccio (Napoli), Giannoni Roberto da Firenze, Berretta Guido da Catania, Roveda Renato da Fregona (Treviso); i tenenti piloti Bertelli Erminio da Campiglia Marittima (Livorno), Melley Franco da La Spezia, Villa Giulio Cesare da Verona; il sottotenente pilota Organo Vittorio da Verona; il maresciallo pilota Crotti Lino da San Martino in Rio (Reggio Em.); il maresciallo fotografo Belloni Giuseppe da Roma; il sergente marconista Biondi Renzo da Volterra (Pisa).

Alla consegna delle medaglie d'argento ha fatto seguito quella di medaglie di bronzo ai tenenti colonnelli piloti Palazzo Remo da Roma, Liuzzi Oronzo da Buenos Aires, Milanti Ezio da Golfo Aranci (Sassari), Gostoli Giuseppe da Ferrara, Magni Galliano da Popiglio (Pistoia); al capitano pilota Celotto Antonio da Nocera Inf.; al tenente di commissariato Grassi Paride da Torre Maggiore; al maresciallo pilota Pagnani Tullio da Conturai (Salerno); al sergente maggiore fotografo Piazzesi Ubaldo da S. Giovanni Val d'Arno (Arezzo); dall'aviere scelto Masala Flavio da Sanluri (Cagliari).

Al termine della cerimonia il generale comandante il Presidio aeronautico di Roma ha letto l'ordine del giorno che il Sottosegretario all'Aeronautica ha diramato nel diciottesimo annuale della costituzione dell'Arma Azzurra, cui ha fatto seguito un vibrante saluto al Re e Imperatore e al Duce.

L'arrivo a Milano delle salme delle infermiere perite sulla Po

Milano, 31 marzo.

Le salme delle tre infermiere volontarie della C.R.I. gloriosamente cadute in seguito al vile siluramento della nave ospedale *Po*, sono giunte ieri sera alle ore 21,5 alla nostra stazione centrale. Le salme di Wanda Sechi e Maria Federici sono proseguite direttamente per Brescia. La salma della milanese Ennia Tramontani è stata presa in consegna dal direttore della Croce Rossa di Milano e trasportata in un sotterraneo della stazione. Nella notte la salma è stata trasportata nella cripta della basilica di S. Ambrogio, dove stamane alle ore 10 si svolge la cerimonia funebre. Durante la notte la salma della gloriosa crocerossina è stata vegliata dalle infermiere volontarie.

Solenni esequie ad Alessandria del capitano Bergamaschi

Alessandria, 31 marzo.

Tutta Alessandria, dalle massime autorità e gerarchie ai più umili gregari e modesti artigiani, hanno partecipato ieri alle onoranze funebri tributate alla salma del concittadino capitano degli alpini Aldo Bergamaschi, squadrista ferito fascista, marcia su Roma, gloriosamente caduto sul fronte greco combattendo nei ranghi della Divisione «Julia». L'immenso corteo ha seguito la bara da Casa Littoria, ove era stata la notte prima vegliata a turno dagli squadristi, fino alla cattedrale e quindi allo Spalto Marengo, ove il Federale, tra l'intensa commozione della folla, ha fatto l'appello fascista del Caduto. Invece di fiori la Federazione, amici, squadristi ed Enti locali hanno destinato una notevole somma per l'assistenza alle famiglie dei richiamati appartenenti al Gruppo rionale che sarà intitolato ora al nome del glorioso Caduto.

Il Principe a Parma

Parma, 31 marzo.

Stamane, proveniente da Reggio Emilia, è qui giunto in automobile il Principe di Piemonte, che, ossequiato dalle autorità, si è recato alla cattedrale ove ha assistito a una solenne funzione religiosa alla presenza del Vescovo. Quindi, lasciato il tempio, si è portato al deposito del 33° reggimento carristi, e nell'attraversare le vie cittadine è stato calorosamente applaudito dalla cittadinanza, mentre le finestre si adornavano di festoni e di bandiere. Nel deposito dei carristi il Principe, dopo avere passato in rassegna il battaglione volontari studenti universitari, e avere visitato i locali, ha ascoltato un coro cantato dalle truppe.

Dopo una breve visita alla Pinacoteca, si è portato alla Scuola di applicazione di fanteria, ove ha assistito ad esercitazioni ginniche e ippiche eseguite dagli allievi che frequentano l'attuale corso. L'augusto ospite si è poi intrattenuto con le autorità locali, e il Federale di Parma gli ha fatto omaggio di una pregevole pubblicazione a ricordo delle celebrazioni di Parma in onore di Bodoni. Quindi ha partecipato alla colazione con gli allievi, alla quale sono intervenuti anche il comandante la scuola e gli ufficiali istruttori. Alle ore 14 il Principe ha lasciato la nostra città per ferrovia.

TEATRI E CONCERTI

Il terzo Concerto sinfonico al Conservatorio

Successo non minore dei precedenti ha ottenuto ieri sera al Conservatorio il terzo dei concerti orchestrali organizzato dal Sindacato Orchestrali. Il pubblico vi accorse numerosissimo, fu attento e raccolto e ricompensò largamente gli esecutori. Dirigeva il maestro Giulio Gedda, ben noto ai torinesi per le molteplici sue attività. Con bacchetta sicura e con vivacità e varietà d'effetti fece gustare la delicata sinfonia delle *Astuzie femminili* di Cimarosa, la robusta e patetica *VI Sinfonia* di Ciaicovski, e due poetici e fervidi frammenti dell'opera *La terra di leggenda* di Lodovico Rocca. Al *Concerto* in mi bemolle di Liszt partecipò il pianista Zanfi, che, favorevolmente noto al pubblico torinese, riaffermò i pregi della tecnica ricca di agilità. Lo Zanfi e il Gedda raccolsero gli applausi più calorosi e unanimi.

ALL'ALFIERI [illegible]

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore 12,30: Radio Sociale — 13,15: Musiche per orchestra — 14,15: Orchestrina moderna — 15,40: La camerata dei Balilla.

Onde metri 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 12,10: Orchestrina — Trasmissione dedicata agli italiani all'estero — 13,15: Concerto sinfonico diretto dal M.o Franco Fedeli — 14,15: Canzoni popolari — 15,40-17,25: per onda in 230,2 lo stesso programma delle onde metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8 — 17,15: Concerto del violinista Francesco Antonioni — 17,40: Concerto del soprano Clara Malorena.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8: Ore 20,30: Concerto sinfonico vocale diretto dal M.o Oliviero De Fabritiis col concorso del soprano Gabriella Gatti e del tenore Alessandro Granda [illegible] — 21,30: Musiche varie, Orchestra Cetra — 22: «I Teatri d'Italia», Compagnia «Verdi», di Trieste.

Onde metri 230,2: Ore 20,30: Orchestrina — 21: «La Provinciale», un atto di Ivan Turghenieff — 22: Musiche brillanti.

Il 30 marzo chiudeva santamente la sua vita terrena, confortato dalla Benedizione Papale, il

Comm. Pietro Gardano
Capo Divisione Poste e Telegrafi a riposo

Addoloratissimi ne danno lo annuncio i figli: **Vittoria** ved. **Caponago Del Monte** e famiglia, Dott. **Emma** ved. **Malatesta**, **Silvia** ved. **Dal** e figlio, **Pierino** e famiglia; la cognata **Matilde** ved. **Martelletti**, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì, 1° aprile, alle ore 9, partendo da via Palmieri, 20.

Non fiori, ma opere di bene.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 55-480

La Ditta **Pilot** (Primaria Industria Lavorazione Occhiali - Torino), annuncia con dolore il decesso del

Comm. Pietro Gardano

Amatissimo Padre del Titolare.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 55-480

Domenica, 30 corrente mese, alle ore 16,50, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione del Santo Padre, decedeva

Avv. Vincenzo Calissano fu TEOBALDO
Capitano di Complemento

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Giuseppina Gherzi-Paruzzo**; la figlia **Giovannella**; le sorelle: **Beppina** con il marito **Luigi Calissano**; **Majuca** con il marito **Alberto De-Smaele** (in Belgio); **Ada** con il marito **Gino Bonardi**; i fratelli: **Guido** con la moglie **Anita Padovan**; **Sandro** con la moglie **Giovanna Marinucci**; i nipoti, i parenti tutti, gli amici e tra questi in particolare l'affezionatissimo **Sebastiano Sinistrero**.

I funerali avranno luogo martedì, 1° aprile, alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinto, in via Teobaldo Calissano, 9.

Si prega di non inviare fiori, ma di devolvere l'importo in opere di beneficenza.

La famiglia ringrazia quanti vorranno partecipare al suo lutto.

Alba, 31 marzo 1941-XIX.

Nelle prime ore del 30 corr., in età di anni 86, è cristianamente spirato

Domenico Gianoglio
Insignito Medaglia d'Oro dalla Camera di Commercio di Torino

Ne danno il triste annuncio i figli: **Mario** con la moglie **Rosina Grasso**, **Adelina** col marito **Adelchi Bellardini** e figli; i parenti tutti.

La sepoltura avverrà in Nichelino, il 31 corr., alle ore 16,30, partendo da via Occelli, 7.

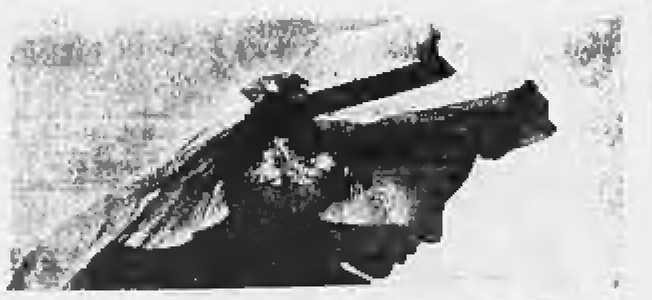
Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia. (A

Ieri, mancò ai suoi cari

Mario Miraglio

I genitori, il fratello, la sorella, la cognata e parenti tutti ne dànno il triste annunzio, ringraziando quanti prenderanno parte ai funerali che avranno luogo martedì, 1° aprile, alle ore 15, partendo dall'Ospedale Molinette, via Santena, 3.

Pompe Funebri Grata - Telefono 46-018



IL CAPPELLO
nella sua italianissima nuova moda primaverile in tutte le foggie e graziosissimi modelli, lo troverete in
PIAZZA CASTELLO, 23
nel nostro
REPARTO MODISTERIA
Visitateci senza obbligo di comperare
PREZZI PER TUTTE LE BORSE
S. A. Succ. A. DEMATTEIS

TESSITURA
S.A.E.T.A.
GRANDI MAGAZZINI
Corso Giulio Cesare 6 -- TORINO
Occorre sgombrare un vasto magazzino
Vendiamo a PREZZI VECCHI
MERCE VECCHIA
di purissima lana
e di purissimo cotone

l'elettrica
Piazzetta Madonna degli Angeli, 2 (ang. Via Carlo Alberto e Via Cavour)
TELEF. 51-278 / TORINO
CAMBIASI LAMPADARI USATI VALUTANDOLI AL MASSIMO

MOBILI PER UFFICIO
CARTELLIERE - SCRIVANIE - LIBRERIE
CLASSIFICATORI - ARMADI - PORTAREGISTRATORI - TAVOLI UFFICIO E DATTILOGRAFICI - MOBILI CON PRESSA
SEDIAME - POLTRONE - DIVANI, ecc.
IMPIANTI SCHEDOGRAFICI
Studi speciali per abitazione e per studenti
SERIE: RAZIONALE - 900 - RINASCIMENTO - BAROCCO
Materiali garantiti - Costruzione perfetta
Consegne immediate - Prezzi imbattibili
ALASIA
TORINO: Corso Vinzaglio 5 - Tel. 45-230
GENOVA: Via Caffaro 11 R. - Tel. 22-769
STABILIMENTO: Caprie - Condove (Torino)
Richiedete Catalogo Generale S.P.41 (gratis)

Come si tratta un fiore?
Con la maggior delicatezza, per la sua fragilità e la sua bellezza.
Abbiate la stessa cura per la vostra pelle, onde conservarle la sua freschezza e il suo fascino, usando il sapone che più d'ogni altro può contribuirvi.
SAPONE AL LATTE

E' un prodotto Rumianca

PROFILO di Matsuoka

Yosuke Matsuoka è entrato in questi giorni nel suo 62° anno di vita. Egli è nato a Yamaguchi-Ken, nella più meridionale delle grandi [redacted] che compongono l'Impero del [redacted] Levante, sarebbe come dire nella Sicilia del Giappone. Qui la popolazione è più scura di pelle, è meno avara di gesti e di parole, più facilmente si infiamma e si appassiona per le belle imprese e gli ideali più suggestivi. Il piccolo Yosuke è già inquieto, curioso di tutte le cose, si sente proiettato con forza verso il futuro e verso l'ignoto, vuole conoscere il mondo. Il Giappone [redacted] sta svegliando dal millenario sogno nel quale si è avvolta la sua Nazione; ha già subito i primi contatti con la civiltà bianca, dalle spaventose cannonate dell'Ammiraglio Perry, alla rude ed egoistica franchezza dei mercanti americani e britannici.

Come tanti altri compatrioti, il padre del piccolo Yosuke si è reso conto che se il Giappone non vuole soccombere come Nazione e come Stato, deve carpire ai bianchi il segreto della loro potenza, senza tradire la ricchezza del proprio mistero. E Yosuke Matsuoka a 14 anni varca l'Oceano Pacifico, si iscrive alla Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Oregon e comincia a studiare gli americani e il loro Diritto. E' questo il periodo più rigoglioso degli Stati Uniti. Finite sono tutte le guerre interne, le discordie e gli odii fra l'Est e l'Ovest, il Nord e il Sud; i tempi eroici delle lunghe cavalcate attraverso le praterie in lotta con gli indiani e i banditi sono ormai dimenticati dalla generazione che possiede l'oro scoperto e scavato dai padri. L'America si sente per la prima volta una Nazione e subito è anche convinta di valere più delle altre, specialmente di quelle della vecchia Europa. La Spagna paga questo [illegible] di entusiasmo nazionalistico e il suddito giapponese Matsuoka impara a memoria una importante lezione di storia.

A venti anni, col suo bagaglio di cultura composto di una laurea americana, l'assoluta padronanza della lingua inglese e una profonda conoscenza della civiltà e della mentalità bianca, Matsuoka entra nei ruoli del Ministero degli Affari Esteri del suo Paese. La sua carriera è movimentata. Prima in Cina, poi in Belgio, di nuovo in Cina, questa volta a Pechino. Poi ritorna in Occidente accreditato presso lo Zar di tutte le Russie, varca per la prima volta l'Atlantico perchè viene trasferito a Washington proprio quando la guerra mondiale bussa alle porte della storia.

Matsuoka ha già la stima dei suoi superiori. E' un impulsivo, ma persiste nelle proprie decisioni e svela una straordinaria abilità e una grande intelligenza nel condurre a termine tutto quello che progetta. Con gli americani egli ha buon gioco. Sa cosa pensano e come pensano, conosce la loro lingua e inoltre ha la certezza che nessuno di loro è capace di intuire i suoi pensieri. Lo troviamo poi a Parigi alla Conferenza della pace, attivissimo e ascoltato.

Quindi per la prima volta il destino gli affida una grande carta che spetta a lui solo di giocare: quella che riguarda la ferrovia della Manciuria del Sud. Da quel [illegible] Matsuoka diventano un binomio inscindibile. Inutile riepilogare gli sviluppi della intricata questione. Il successo del programma [illegible] dall'antico studente di Oregon è documentato dall'attuale [illegible] cose.

Yosuke Matsuoka [illegible] un uomo preminente in Giappone; ma pochi in Europa hanno inteso parlare di lui quando egli sbarca in Italia con un programma che lo renderà celebre in tutto il mondo e che inizierà una nuova èra nella storia delle relazioni mondiali. Egli incontra Mussolini e ne riporta una enorme impressione.

In Manciuria egli non aveva mai perso [redacted] vista il progredire delle varie evoluzioni politiche negli Stati dell'Europa. Egli sapeva che nessuna politica interna simile a quella di un Paese europeo poteva essere imposta in Giappone. Ma l'esperienza gli aveva insegnato che ovunque c'è del buono da raccogliere. Egli scopre che l'essenza del Fascismo costituisce un ideale che può condurre il Giappone assai lontano sulla gloriosa strada della potenza e dell'assoluta indipendenza, perchè intuisce che la lotta fra i partiti è una palla di piombo nella corsa verso l'avvenire. L'Impero del Mikado ha fatto conoscenza della razza bianca quasi 80 anni dopo la nascita dello spirito democratico; ma nel 1932 Matsuoka ha già capito che questo spirito è terribilmente invecchiato, che comincia ad essere l'origine di tutti i mali dei Paesi che ne sono contagiati. Allora egli fonda la Lega per l'abolizione dei partiti. Si trova contro tutti, dagli aristocratici samurai ai proprietari dei campi di riso; ma subito si accorge di avere con sè i giovani. Fra questi c'è anche l'Imperatore. E' a quest'epoca che egli giunge in Italia e sosta a Roma. Per tutta la vita avrà un indimenticabile ricordo dell'ora trascorsa a Palazzo Venezia, molte volte la ricorderà nei suoi colloqui privati e pubblici.

Animato dalla certezza di avere intuito la verità, egli si trasferisce a Ginevra e il giorno stesso del suo ingresso nelle aule della Società delle Nazioni annunzia che il Giappone non può sopportare che le Potenze europee si immischino negli affari dell'Estremo Oriente e che per questa ragione il suo Imperatore e il suo Governo hanno deciso di ritirarsi dal patto della Lega.

Matsuoka ha sbalordito la ipocrita assemblea. Si attendeva un Delegato che avrebbe parlato pochissimo e [redacted] sarebbe mantenuto sulla difensiva, ed [redacted] invece un uomo eloquente, incisivo, che aggredisce tutta l'organizzazione ginevrina, gettandole in faccia la sua ipocrisia e soprattutto la sua colossale impotenza. Se è l'Italia che ha vibrato all'Istituto ginevrino il colpo definitivamente mortale, resta al Giappone e a Matsuoka il merito di avergli inferto la prima inguaribile ferita.

Compiuto con decisione questo gesto che gli vale una rinomanza mondiale, Matsuoka riparte per il Giappone. Hitler ha appena afferrato il potere ed egli lo cerca passando attraverso la Germania. Lo cerca a Monaco, lo insegue a Berlino, ma non ha fortuna. Dovrà attendere 8 anni per potergli stringere la mano, quando già le loro strade si sono incontrate e hanno cominciato a marciare verso lo stesso destino. A Tokio Matsuoka è accolto con gli onori del trionfo. Bisogna ritornare indietro fino all'Ammiraglio Togo per ricordare qualche [illegible] di simile. Il popolo sente che quella riportata da Matsuoka a Ginevra è una grandissima vittoria, è una di quelle imprese che bruciando i vascelli della ritirata costringe ad andare avanti ad ogni costo. L'avvenire del Giappone è ormai libero da ogni influenza straniera. Ma c'è qualche cosa di importante da fare [redacted] Manciuria e Matsuoka si strappa dall'atmosfera di ammirazione che lo circonda e ritorna nella battaglia e vince. E' nato [redacted] Manciukuo ed egli ne è stato il creatore. Può ritornare a Tokio soddisfatto di sè.

Intanto [redacted] Lega per l'abolizione dei partiti ha fatto progressi giganteschi. L'atmosfera di guerra ha precipitato nella politica interna del Paese avvenimenti che avrebbero necessitato degli anni per maturare. I partiti si uccidono uno con l'altro in una lotta esasperante e senza quartiere; molti aristocratici samurai capiscono il segreto di Yosuke Matsuoka. Fra questi è il Principe Konoe che gli affida il portafoglio del Ministero degli Esteri dopo una [illegible] crisi.

A Malkinia, in una notte di neve, gonfia di vento, di fanfare, di bandiere e di luci, ho incontrato Yosuke Matsuoka. E' sceso con baldanza giovanile, lui così piccolo, da un treno enorme, e ha finalmente stretto la mano alla Germania di Hitler. Cammina un pochino curvo in avanti, agita sovente le braccia e quando saluta la folla la bombetta [illegible] la sua persona. Sembra stanco, ma i suoi garretti sono solidissimi, la vivacità dei suoi gesti improvvisi e misurati è estrema. A Malkinia è filato via fra la neve, le luci e il frastuono, senza che quasi potessi osservarlo; ma in treno ho avuto agio di guardarlo a lungo, per due volte, seduto proprio di fronte a lui. Veste la uniforme della Unità giapponese, semplice e severo. Non porta nè decorazioni nè distintivi. Dietro gli occhiali con lenti da presbite cerchiate di ferro o di tartaruga, i suoi occhi mobilissimi scrutano diritti l'interlocutore, senza perdere di vista quanto accade intorno. Le sue mani si agitano ritmicamente; la testa grigia con i capelli tagliati cortissimi accentua con i suoi movimenti le parole. Nella destra egli tiene costantemente una pipa di radica che porta alla bocca quando pensa o quando cerca una parola adatta ad esprimere esattamente il suo pensiero. Parla tranquillamente; c'è sempre un po' di umorismo nel suo dire e nella sua espressione. Si capisce subito la ragione della sua popolarità. Matsuoka è comunicativo, è un giapponese che ha studiato in America, è un uomo nella cui casa di Tokio si entra [redacted] togliersi le scarpe e che lavora in uno studio modernissimo. E' un Ministro che concede interviste telefoniche da Sciangai a Tokio, che riceve tutti i giornalisti, che conversa amichevolmente con loro, perchè egli è certo della giustezza delle sue idee e del suo dire ed è lieto che vengano propagati.

Questa è la splendida vita di Matsuoka: questo è Yosuke Matsuoka come l'ho visto io.

Felice Bellotti

LETTERE DI MOSCA

Lingua e calcio

Mio giovane amico,

le domande che mi ponete non sono del tutto oziose, e mette conto di rispondere.

«Pratico lo sport» dite «ma non mi disinteresso della grammatica. Perchè i nomi di città, che abbiamo imparato essere femminili, sono, nel gioco del calcio, maschili? Il Bologna, il Genova, il Napoli, il Torino? E perchè, poi, eccezione alla regola calcistica, la Roma? E perchè si dice tanto il Bari quanto la Bari? Perchè i giocatori del Bologna si chiamano bolognesi, e quelli della Roma non romani, ma romanisti? E quelli del Genova non genovesi, ma genovani? Ci vorrebbe una regola unica».

In quante cose, mio giovane amico, ci vorrebbe una regola unica!

Ma vediamo, per lo meno nel gioco del calcio, di mettere in chiaro la faccenda.

Si dice la Roma perchè la denominazione completa della squadra è «Associazione Calcistica Roma» e le prime due parole si sottintendono.

Ma perchè si dice il Bologna? Perchè la squadra si chiama adesso «Associazione Gioco Calcio Bologna» ma un tempo si chiamava «Bologna Foot Ball Club» all'inglese, ed è rimasta presso gli sportivi l'uso di chiamarlo il Bologna.

Così si dica per il Novara (oggi «Associazione Calcio Novara», un tempo «F.B.C. Novara»), per il Torino (oggi «Associazione Calcio Torino», ma un tempo «F.B.C. Torino») e così via.

Anche la Juventus si chiamò «Sport Club Juventus» ma sin dal principio il bel femminile latino si afferma sul maschile inglese.

La Roma [illegible] s'è mai chiamata Foot Ball Club, ma sempre, sin dalla fondazione, Associazione Sportiva; perciò è femminile e rispetta la regola grammaticale delle città.

La squadra di Bari, solo per un anno Foot Ball Club, e poi subito Unione Sportiva, si chiama tanto il Bari quanto la Bari.

Regola unica, Benissimo. Ma contro l'uso è difficile andare. Naturalissimo dire la Roma, ma bellissimo dire la Bologna, la Milano, la Torino, ecc.

Perchè romanisti invece che romani? Sia perchè romani sono anche i giocatori della Lazio, squadra romana, e potrebbe nascer confusione; sia perchè la Roma sorse nel 1927, dalla fusione di tre squadre: l'Alba, la Fortitudo e il «Roman F.B.C.» e, appunto, i giocatori del «Roman F.B.C.» si chiamavano romanisti.

Regola unica? Ma se dovessimo prendere come base di questa regola i romanisti, avremmo i bolognesisti, i torinesisti, i veneziansti.

I giocatori del Milano [illegible] chiamano milanisti e non milanesi in parte per non creare confusione coi giocatori dell'Ambrosiana anch'essi milanesi, in parte perchè sino a poco tempo fa il Milano si chiamava all'inglese, Milan, e milanisti eran chiamati i suoi giocatori.

Sono cose strane, lo so, e se quelli del Milano si chiamano milanisti, quelli del Bari dovrebbero chiamarsi baristi.

C'è, inoltre, la stranezza dei genovani. La ragione è questa. Il Genoa si chiamava un tempo «Genoa Cricket and Foot Ball Club» e, più brevemente «Genoa»: i suoi giocatori genoani. Da genoani sono diventati genovani. Certo, qualcuno potrebbe dire: se i genovesi si chiamano genovani, i romani dovrebbero chiamarsi romesi. E come quelli dell'Ambrosiana si chiamano ambrosianisti, quelli della Fiorentina e della Triestina dovrebbero chiamarsi fiorentinisti e triestinisti.

Vedete quante cose buffe saltano fuori!

E la squadra di Livorno, che non è mai stata F.B.C., ma sempre Unione Sportiva, perchè si chiama il Livorno e [illegible] la Livorno? Per analogia con le altre squadre che furono F.B.C.

Tirando le somme, mi sembra che invocare la regola unica sia inutile; applicarla difficilissimo.

Rimaniamo così, senza risolvere il problema. E' bello, in fondo, fra tanti problemi che si risolvono, [illegible]; tanto più che non di un problema si tratta, ma di un problemetto secondario.

E poi, ogni tanto, fa piacere non dar retta a questa grammatica che vuol sempre avere ragione lei, non vi pare?

Per ciò, mio giovane amico, vi saluto cordialmente lasciandovi al punto di prima.

Mosca

PESCATORI IN TEMPO DI GUERRA

Volto e cuore di Camogli e della sua salda gente

Un tipo di vecchio pescatore

Chi arriva a Camogli per via di terra, non può averne una idea esatta: gli sembra uno dei tanti borghi coloriti e piacevoli della Riviera di Levante. Arrivando per ferrovia o per strada comune, la importanza di Camogli nella storia della marineria italiana non appare evidente.

Gli è che Camogli, nata dalle spume e dalle conchiglie del mare come una Dea antica, va vista dal mare. Allora la sua prospettiva cambia di colpo; si profonda. E Camogli appare come uno scenario d'inusitata altezza e di scultorio rilievo: un panorama verticale, ma con sviluppo in avanti.

Dai... grattacieli al porto

— Vedete! — mi spiegava un vecchio lupo di mare che mi vedeva le idee. — Camogli ha dovuto respirare. Mi spiego! L'abitato di Camogli chiuso tra rocciaie che gli impedivano di dilagare a sud e a ovest, deve sfogarsi verso l'alto, quasi con un respiro dal profondo. Ma, nel tempo stesso, l'accumulo di opere, edifici e strutture in questo spazio ristretto, costringe la città a dilatarsi in avanti, facendo «petto in fuori».

L'idea, per così paragoni fatti, è ben resa. Certo è che vista più lontano, dal mare, Camogli sembra anche un enorme monumento coperto di figure, di storie e di fregi, che fanno alberatura. In quale pietra o misteriosa materia sembra scavato questo monumento? Marmo rosa? Rame? Oro? Corallo? A seconda delle luci del giorno — mattino, meriggio o sera — questo monumento sembra fatto di queste diverse materie, e ne ha le distinte colorazioni.

Questa prima impressione che dà Camogli si completa girandola tutta o, per meglio dire, salendo e scendendo le sue innumeri scale zigzaganti, fra androni, portici, spaccature e sottopassaggi, simili a prospettive di Piranesi. L'impressione labirintica e, durante la notte, quasi allucinante; anche perchè trovate incastrate d'improvviso, entro questo strano caos, una chiesetta simile a una enorme conchiglia, o un frontone pregiato. Tutte le case di Camogli, viste dal basso in alto, danno poi l'impressione d'essere dei grattacieli. E chi sa che quest'idea gli americani non l'abbiano presa in Liguria...

[illegible] non vedremo anche a qualche particolare. Bisogna infatti scendere al «cuore» di Camogli per comprendere bene! E il cuore è il porto. Piccolo, ma un capolavoro. Esso sembra un rifugio d'antiche epopee nautiche; sicuro, ermetico. Quando c'è maltempo, questo porto diventa quasi come una enorme conchiglia, che chiude le sue valve e nessuna lama riesce ad aprirle. Al suo riparo velieri e pescherecci non temono più le tempeste.

A animare questo piccolo grande porto può bastare l'immagine di Nostra Signora del Buon Viaggio. E' un piccolo strano tabernacolo, incastrato nella parete rugginosa di una casa portuaria. Essa rappresenta la Madonna col Bambino, entro una cornice composta di grosse autentiche conchiglie marine, di tutte le forme e di tutte le sfumature: cornice primitiva e commovente, perchè autentica. Io credo che tra queste conchiglioni ve ne siano anche di portati, come ex-voto, da tutte le latitudini. Si può essere certi che, davanti a questa Sacra Immagine, tutti i lupi di mare passati e presenti si sono soffermati e si soffermano istintivamente, mossi da un segreto slancio di fede, prima d'iniziare i viaggi lunghi e le imprese pericolose.

A completare l'impressione omerica di questo porto, sta anche il piccolo Arsenale, con la sua cala quasi invisibile. Si tratta di una officina nautica, in parte scavata nella montagna, a Occidente, e completata da un baraccamento di [illegible]. Ma che movimento fabbrile, e febbrile, c'è sempre in quest'angolo!

«... bolle la tenace pece»

Oggi ci vedo, issato da poco, un veliero a due alberi, in riparazione. Come siano riusciti questi uomini a issare quel veliero lassù, nel cantuccio rupestre, non si riesce comprendere. Eppure ci sta tutto, coi suoi alberi diritti, simili a grandi baionette innastate.

E intorno allo scafo c'è tutto un movimento di carpentieri e di calafati che lavorano, mentre una piccola folla osserva dalle ringhiere. Lo scafo del veliero è tutto spalmato di nero: catrame fresco e lucido, che gli uomini lavorano amorevolmente, col fuoco. Una grande fiammata esplode [illegible], di quando in quando, sotto e intorno alla chiglia, abbracciandola e scaldandola; ma senza offenderla e danneggiarla, quasi amorosamente. E' il lavoro della impeciatura.

E tornano alla mente — poichè anche lo scenario rupestre ha qualcosa di dantesco — i versi del Sommo Poeta: «...Quando nell'Arzanà de' Viniziani — Bolle l'inverno la tenace pece — A rimpalmar i legni lor non sani...». Basta sostituire al nome dei Veneziani quello dei Camogliesi, per avere lo stesso quadro, con la «pegola spessa» che anche qui «inviscava la ripa da ogni parte».

Questa impressione [illegible] di Camogli continua sul molo e sulla cala. Qui, nella pietra massiccia, stanno infissi per lo [illegible], a mo' di [illegible], alcuni vecchi cannoni navali dell'Ottocento. Ingrommati dal salso, [illegible] dagli scirocchi, questi cannoni, con le gole spalancate verso l'alto, riportano a tempi romantici e napoleonici.

Con la disinvoltura propria della gente [illegible], quei di Camogli hanno infilato, nelle bocche di qualcuno di questi pezzi, pali per stender reti e [illegible]. E, nel sole mattutino, mentre i «[illegible]» fanno la loro opera d'ago, vecchi e vecchiotti in abito civile girano o sostano, fra questi «pezzi», fumando e osservando. Non sono oziosi o borghesi in pensione: sono i vecchi lupi di mare che vengono a gustare odor di salso e a rimuginare sui loro antichi ricordi di navigatori, che hanno solcato i Mari del Sud e gli Arcipelaghi d'Estremo Oriente, gli Oceani e le Correnti Equatoriali... Pagine di storia marinara che scottano, pagine buone!

Vivaio di navigatori

Non bisogna dimenticare infatti la gloriosa tradizione di Camogli. Io non vengo qui oggi per fare dell'acquerello ricercato; ma per ricordare che Camogli è un nido aspro e fecondo di gente marinara, di quella gente marinara d'Italia che è andata dall'uno all'altro Polo, che ha scoperto nuovi mondi, che ha navigato di Tropico in Tropico quando altri popoli cominciavano appena ad imparare l'arte del navigare. Gli uomini di mare di Camogli sono stati infatti sempre celebri non soltanto in Liguria e nel Mediterraneo, ma sulle rive degli Oceani.

Camogli poi ha il singolare privilegio di aver dato alla marineria non soltanto marinai, ma capi, soprattutto capi: voglio dire comandanti di navi d'ogni genere, ma soprattutto di navi da lungo corso. Questa piccola città è sempre stata il vivaio marino degli «uomini completi» [illegible] di generazione in generazione, attraverso tutte le esperienze dell'arte nautica. E' facile quindi comprendere come un Istituto Nautico trovasse qui materia per mettere radici! E infatti l'Istituto sorto in Camogli ha dato subito eccellenti frutti. Tanti capi di mare uscirono da esso che verso il 1925 le statistiche segnavano una imbarazzante eccedenza: 1300 capitani e circa 500 capi-macchinisti! Camogli infatti, pur essendo celebre nell'arte del remo e della vela, non [illegible] rimanere arretrata neppure in quella materia, quando presero il mare le navi a vapore e a motore: si era messo subito al passo anche, e in breve primeggiò anche in questo. Senonchè tale era il numero dei capi marittimi che Camogli sfornava all'Italia, che si decise, da parte del Governo, ricorrere a una misura restrittiva, limitando per il futuro il loro numero. Altrimenti si sarebbe finito per avere più comandanti che navi... Ma oggi anche tutti questi comandanti diventano utili nella Marina da guerra. Più particolarmente tuttavia oggi parliamo di Camogli come circolo di pescatori. Essi sono famosi. Costituiscono il Patriarcato, dal quale sono usciti gli [illegible]. Genti di reti lunghe, di reti a strascico (che stese al mattino lungo i fianchi del porto fanno pensare a interminabili matasse di color cinabro). I pescatori di Camogli hanno ereditato la raffinatezza del mestiere da una tradizione plurisecolare. La loro arte costituisce la Scuola Empirica, accanto a quella antica; è ricca d'insegnamenti vivi, scaturiti dai [illegible] e dalle burrasche.

L'orizzonte si è ristretto

Se c'è gente che sa pescare e portare le proprie prue lontano, è quella di Camogli. Spesso questi pescatori si spingono in acque distanti del Ponente e del Levante, a Capo Mele e a San Remo, o fino a Viareggio e a Livorno. Un tempo, in queste zone distanti, essi scendevano con le loro «nature morte», le imballavano e le spedivano per ferrovia sui mercati lontani. Quali astuzie non ha insegnato il Mediterraneo feroce a questi sottili spiriti liguri!

Oggi la loro sottigliezza deve affinarsi e affilarsi in ben altri modi, per sfruttare i [illegible] delle circostanze: circostanze di guerra. Non è lecito spingersi più in là di due miglia dalla costa; allora bisogna studiare tutte le possibilità vicine, per far buona pesca. E vi riescono, miracolosamente, i pescatori di Camogli, meritando tutta la stima della Nazione!

Nonostante queste premesse marinare, quelli di Camogli se l'avrebbero a male se il forestiero se ne andasse senza aver almeno sostato, nel bel mezzo del Porto, davanti alla casa che porta il N. 19.

Sulla sua facciata c'è una piccola targa di marmo bianco, con poche parole epigrafiche. Non è propriamente l'abitazione di un uomo di mare; ma d'un eroe, certo! E' la casa dove nacque Schiaffino, l'alfiere garibaldino caduto a Calatafimi. C'è anche un monumento a lui, al primo entrare nell'abitato di Camogli, [illegible] presso della stazione ferroviaria.

Ma questa semplice, umile casa dice [illegible] più!

Curio Mortari

(DAL NOSTRO INVIATO) CAMOGLI, marzo.

Fantocci al rogo

BARCELLONA, marzo

(R. F.) - Ogni anno, in questi giorni, si celebrano a Valenza le tradizionali «fallas», feste di origine musulmana che consistono nel dar fuoco a dei fantocci e a delle figure lavorate in legno il più delle volte con garbo e con vero gusto, poichè l'incendio è preceduto da una mostra delle sculture e dei gruppi di figure destinati a essere bruciati. Nella fabbricazione di questi oggetti che hanno una così effimera vita, gli artigiani della città lavorano con un fervore che può sorprendere se si osserva la loro fatica sotto un aspetto puramente utilitario. Si tratta di una reminiscenza di costumanze che oggi possono sembrare anacronistiche, ma che hanno tuttavia un forte sapore locale. L'incendio dei modelli è preceduto da una votazione popolare mediante la quale si assegnano premi cospicui alle figure più riuscite e se ne sceglie una sola ogni anno destinata a essere conservata.

Nella prima fotografia si vede appunto la graziosa coppia che si è salvata quest'anno dal fuoco, con un cartello in valenzano che dice: «Fantocci graziati dall'incendio per votazione popolare».

Il primo premio è toccato invece (seconda fotografia) a una allegoria satirica contro il cinematografo spagnolo che usa e diffonde all'estero i vieti temi del «folklore» andaluso, nei quali la Spagna non si riconosce più: una chitarra, la Giralda di Siviglia, delle gitane che ballano e sopra, la scritta: «E' una pellicola spagnola» sormontata da Dante che manda tutti all'Inferno.

Nella terza fotografia si vede il colossale incendio dei fantocci premiati.

In una base atlantica

Al ritorno da una vittoriosa missione, l'equipaggio di un nostro sommergibile, stretto attorno al suo comandante, inneggia al Duce prima di scendere a terra

Una delle nostre belle unità subacquea esce dal suo covo per iniziare il suo turno di agguati in pieno oceano

NEL REGNO DEI "DURISSIMI"

RIVALI DEL DIAMANTE

Ogni anno decine di milioni si risparmiano nelle industrie grazie all'impiego dei carburi metallici negli stampi, negli utensili, e per ora assistiamo soltanto al principio della trasformazione dovuta a questa novità rivoluzionaria. Duri quasi come il diamante, i carburi cementati hanno praticamente messo a soqquadro la trafilatura e il taglio dei metalli nella produzione di serie, rendendo possibile uno straordinario aumento della velocità di lavorazione, a cui si accompagna un marcato miglioramento del prodotto.

Anche il consumatore ne è naturalmente avvantaggiato non meno dell'industriale: ci si può infatti domandare con ragione se l'automobile utilitaria di basso prezzo oggi costruibile potrebbe avere le sue ottime qualità senza l'intervento dei carburi cementati.

I carburi cementati, come indica il nome, sono delle particelle di un carburo metallico unite insieme per mezzo di una sostanza cementante, che può essere cobalto o nichel. Si usano di solito i carburi di tungsteno, tantalio, titanio, e più raramente di molibdeno. Il prodotto finito trova applicazioni svariate come stampi, trafile per barre e tubi, utensili per il taglio di qualunque materiale ferroso o no, e parti specialmente esposte all'usura in qualunque macchina.

Il carburo di tungsteno, padre di tutti gli altri prodotti consimili, ha una storia di quarant'anni. I tentativi per trafilare il tungsteno senza ricorrere al diamante portarono alla scoperta delle proprietà del carburo fuso, che però non si prestava troppo all'impiego pratico, in quanto se ne potevano ottenere soltanto piccoli frammenti. Lo stesso scopritore, coadiuvato dalla Krupp, riuscì dodici anni dopo a produrre il nuovo tipo cementato che si impose immediatamente sui mercati per le sue eccezionali qualità.

Il carburo di tungsteno per suo conto sarebbe estremamente fragile, e per poterlo impiegare è indispensabile cementarne i granelli con cobalto, in modo da formare un conglomerato compatto. Soltanto il diamante e i carburi non metallici di boro e di silicio lo superano sotto tale punto di vista; essi però riescono inferiori in quanto a resistenza nel lavoro, e anche a causa del prezzo altissimo, trovano in pratica minore applicazione.

Nel campo della trafilatura l'adozione dei carburi è stata pressochè integrale: essi hanno ormai eliminato l'ottanta per cento delle trafile in acciaio speciale, poichè rendono più basso e uniforme il prezzo della lavorazione, migliorano le caratteristiche tecniche del prodotto, in quanto la superficie del filo è più liscia e il loro diametro più preciso, e infine aumentano il rendimento di un operaio. La trafilatura dei fili d'acciaio è oggi un processo continuo per la elevatissima resistenza del carburo: un tempo era necessario interrompere spesso il passaggio del filo, altrimenti il consumo della trafila produceva un graduale aumento di diametro e causava forti scarti di materiale andato oltre i limiti di tolleranza. Ora si può trafilare senza interruzione per settimane e anche per mesi, a una velocità che dipende naturalmente dalle caratteristiche del filo trattato, ma che in molti casi è tripla di quella precedentemente ottenibile. Per i fili di ottone e di rame si risparmia il venti per cento del tempo, per il bronzo ancora di più, e le spese calano fortemente in quanto le trafile di acciaio si prestavano piuttosto male alla lavorazione di quest'ultimo metallo. Le nuove durissime trafile si adattano a ricavare le forme più svariate, riducendo il numero delle operazioni necessarie: nel caso poi della preparazione dei fili tranviari, che hanno un profilo speciale atto a facilitare la sospensione, basterà ricordare che un tempo si aveva un gran numero di rifiuti per la difficoltà di tirare dei tronchi lunghi due chilometri, mentre oggi si raggiungono le centinaia di chilometri.

Analogamente si producono gli steli delle valvole, che richiedono una elevata precisione, in numero di mezzo milione con i mezzi che un tempo consentivano di produrne mille. Anche le molle per le valvole sono oggi assai più perfette ed economiche per la possibilità di controllarne le caratteristiche elastiche durante la lavorazione. I piedini a vite delle comuni lampadine [illegible] sembrerebbero un elemento difficile da produrre: tuttavia le forme d'acciaio ne passavano soltanto 200 al minuto, e ogni venti minuti bisognava fermarsi e cambiare l'utensile, che serviva così per 50.000 pezzi in tutto. Oggi è in funzione una trafila che ha prodotto in tre anni di servizio continuo 47 milioni di pezzi e prosegue tuttora imperterrita. Mettendo in forma sintetica la marcia trionfale dei carburi, si può dire che essi consentono mediamente una produzione cento volte più grande, espressa in pezzi per trafila, e un risparmio di oltre il 90 per cento nei rifiuti. Oltre a ciò le «tolleranze» si possono abbassare e sono facilmente rispettate.

Si può dire che l'applicazione dei carburi non è ancora molto avanzata per quanto riguarda il rafforzamento delle parti più cimentate delle macchine; tuttavia sono già numerosi gli esempi, e provengono da campi svariati. Così i tecnici del rayon hanno cercato a lungo un materiale capace di guidare i fili senza lasciarsi corrodere dall'azione abrasiva del biossido di titanio contenuto nella sostanza lavorata. Anche il vetro cede, lasciandosi tagliare dopo un periodo assai breve, e lo stesso avviene per le pietre semi-preziose. Qui i carburi hanno fatto ottima prova, risolvendo il problema nel modo più soddisfacente. Un altro caso è quello delle macchine destinate alla miscela di vernici fortemente abrasive a base di piombo. Coprendo le parti in moto di uno strato di carburi se ne è allungata enormemente la vita e si è reso inutile il processo successivo di abbiancamento, necessario un tempo per annullare l'effetto della polvere metallica passata nella vernice.

Non sono disponibili oggi, per ragioni evidenti, delle statistiche complete circa l'impiego dei carburi cementati, tuttavia è certo che non meno dell'ottanta per cento dei fili deriva ormai da trafile al carburo.

Recentemente è entrato nell'uso industriale un prodotto che minaccia di spodestare in certi casi gli stessi carburi cementati. Si tratta di un formidabile abrasivo, il carburo di boro, che si presta alla lavorazione del carburo di tungsteno, e ancora meglio di questo sostiene lo sfregamento dei getti di sabbia, di grafite, di porcellana. Non rimane ora che attendere, con la certezza che un nuovo prodotto verrà a spodestare anche il nuovo campione dei... duri da morire.

G. Castelfranchi

TACETE!

Mamme, spose, figli, sorelle! Non indicate mai dove prestano servizio i vostri cari. Potreste involontariamente additare i loro petti al nemico.

Scolari, bambini! Non riferite in pubblico le discussioni avvenute in casa sui fatti della guerra. Potreste giovare al nemico ed arrecare gravi danni alla Patria.

Chiunque sia in possesso di una notizia che costituisce segreto militare ha in mano la vita di molti suoi fratelli.

Al nemico può essere utile ogni notizia che direttamente o indirettamente riguardi le nostre Forze Armate e l'organizzazione industriale, alimentare e difensiva del Paese. Si parli di tutto, meno che di questi argomenti.

Qualunque cittadino, di fronte a un chiacchierone o ad un propalatore di notizie interessanti la guerra, ha il dovere di intervenire consegnandolo all'autorità.

25ª del campionato di calcio

Il Bologna battendo nettamente l'Ambrosiana s'è definitivamente dimostrato meritevole di succederle nel titolo

Il Bologna rivela la sua potenza sconfiggendo l'Ambrosiana per 5-0

RETI: Reguzzoni al 14' e Puricelli al 30' del 1.o tempo; Biavati al 1' e al 22'; Reguzzoni al 44' del 2.o tempo.

BOLOGNA: Ferrari; Fiorini, Ricci; Pagotto, Bonifazi, Marchese; Biavati, Sansone, Puricelli, Ferrari, Reguzzoni.

AMBROSIANA: Caimo; Buonocore, Setti; Locatelli, Olmi, Campatelli; Conti, Demaria, Guarnieri, Zoppellari, Ferraris.

ARBITRO: Ciamberlini, di Genova.

Bologna, 31 marzo.

Cinque reti sono molte. Sono tante da premere sull'Ambrosiana, sulla sua reputazione, sulle sue ambizioni, fino al dolore, fino allo spasimo. [illegible] ... L'elevatezza della cifra spiega di per sè molte cose. [illegible] ... La sola cosa a non essere normale è stato il rendimento delle due squadre in campo. Mai visto in questa stagione un Bologna così convincente e travolgente; mai visto, in questi ultimi mesi, un'Ambrosiana così fiacca, così poco penetrante. La giornata che ha posto uno di fronte all'altro per un confronto decisivo i due pretendenti al titolo di campione, ha ingigantito, per così dire, le virtù dell'uno e esagerato i difetti dell'altro, provocando nel linguaggio del risultato un dislivello di punteggio che non corrisponde al valore intrinseco delle due squadre. Il Bologna forse non vale tanto così come normalità; certo l'Ambrosiana non vale così poco. I petroniani formano la migliore compagine dell'annata, ma fra essi e i nero-azzurri non stanno i cinque punti di scarto. Eppure, come si è accennato, il Bologna avrebbe potuto segnarne di più, di reti. Condusse, questo Bologna, un primo tempo che lasciò di stucco l'avversario, che gli tolse ogni voglia di dissentire ed ogni forza di reagire. Un primo tempo di quelli che tagliano corto a tutte le argomentazioni. Da tempo non si vedeva un Bologna in simile stato di grazia. Un Biavati che fin dal primo attacco sfonda, potrebbe segnare e sbaglia. Un punto di Reguzzoni al quarto d'ora, su azione larga Marchese-Biavati, che pare la semplicità personificata tanto riesce tutta a perfezione. Un'altra facile occasione mancata di Biavati. Un'azione di Puricelli tutta prontezza e potenza: tiro, parata, nuovo tiro e rete. Un assedio alla rete di Caimo che dura qualche minuto, e in cui la palla pare quattro o cinque volte sul punto di entrare in rete. Non un'occasione per il portiere bolognese di provare la sua bravura.

Una ripresa nella quale l'Ambrosiana incassa subito un terzo punto al primo minuto, ad opera di Biavati, e poi parte all'attacco, si protende in avanti, alla disperata. Tanto, perdere per tre, perdere per quattro punti di scarto è la stessa cosa. Tanto vale osare. E osa, ma non riesce a nulla. Riesce a un magnifico tiro a mezzo di Campatelli, passato in prima linea, tiro che Ferrari para magistralmente. E riesce ad un punto che l'arbitro annulla per fuori gioco. E incassa, l'Ambrosiana, due altre reti, avversari da ringraziare per colpa [illegible], le due di Biavati e Reguzzoni, che traggono in inganno con facilità Caimo. Fa il conto. Cinque a zero. Nulla da ridire. Nulla da eccepire. L'Ambrosiana non ha che da picchiarsi il petto in segno di mea culpa, il Bologna non ha che da meravigliarsi della facilità di raggiungimento di così agognata méta.

Nel vero [illegible] tecnico della parola è stato bello il primo tempo. Nel corso di esso il Bologna spiegò al sole la sua forza. Nel corso della ripresa l'Ambrosiana tentando di reagire, non riuscì che a dar prova della sua debolezza. Finchè è stato messo alla frusta della necessità del risultato, il Bologna ha dato prova di una vivacità scintillante e di uno spirito pratico che più non si vedeva da tempo sui campi nostri. Il resto poi lo ha fatto l'Ambrosiana col suo contegno vago, incerto, inconcludente, con le sue mancanze di linea e di carattere; di modo che, a conclusione, il Bologna ha provato a luce meridiana, davanti a 22.000 persone e a 200.000 lire di incasso circa, di avere ragione lui nella disputa per l'ottenimento del titolo.

Lo ha provato per un mucchio di ragioni e con una quantità di uomini, giovani pochi, semigiovani parecchi, anziani diversi.

La squadra più bella d'Italia, il Bologna. In essa un maestro, il giocatore più vecchio della Serie A del momento attuale: Giovanni Ferrari. A sostenerlo si raccoglievano già improperi dieci anni fa. Lori ha fatto da regista per vincere un campionato per la sua terza differente squadra italiana. Filosofia dello sport.

Vittorio Pozzo

LE CLASSIFICHE

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Bologna	25	16	3	6	54	27	35
Ambrosiana	25	13	5	7	47	34	31
Fiorentina	25	12	6	7	49	41	30
Juventus	25	11	7	7	42	32	29
Atalanta	25	9	9	7	36	28	27
Milano	25	8	9	8	41	33	25
Roma	25	8	8	9	41	37	24
Torino	25	8	8	9	35	39	24
Novara	25	7	10	8	24	27	24
Napoli	25	9	6	10	32	40	24
Livorno	25	8	8	9	30	40	24
Lazio	25	6	11	8	30	32	23
Triestina	25	8	7	10	41	37	23
Venezia	25	6	10	9	31	41	22
Genova	25	7	7	11	31	36	21
Bari	25	4	6	15	24	67	14

GENOVA * - ROMA 0-0

Genova, 31 marzo.

Pure essendo stato per [illegible] ... Eccezione fatta per l'estremo difeso, la buona gioventù ha fatto bene da tutte le parti. La Roma, oltre che la Brunella e Masetti, ha avuto la gran giornata Coscia il quale ha rimpiazzato l'espulso Donati giocando da campione. Il secondo tempo è stato tutto disputato sotto la pioggia dirotta.

Arbitro: Galletti.

LAZIO * - ATALANTA 1-1

Roma, 31 marzo.

Partita equilibrata e rivelato giusto [illegible] ... di Fabbri, la palla pervenivo a Conti [illegible], appostato a una decina di metri dalla porta, che effettuava un tiro a mezza altezza, mandando la palla nella rete laziale malgrado l'estremo tentativo di Uzzello [illegible] in leggero ritardo. Al 26', su angolo, il centro mediano Ramagnoli pareggiava le sorti della partita con un perfetto colpo di testa. La ripresa non mutava le sorti segnate dell'incontro. Lo spostamento di Piola all'ala effettuato per galvanizzare la prima linea, non dava i frutti sperati. Ha arbitrato il signor Zelocchi.

Vittoria della Juventus sul Torino: 2-1

RETI: Lushta (J.) al 9', Petron (T.) al 41' del 1.o tempo; Gabetto (J.) al 22' della ripresa.

JUVENTUS: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Parola, Varglien II; Bellini, Borel, Gabetto, Lushta, Colaussi.

TORINO: Olivieri; Piacentini, Ferrini; Cadario, Gallea, Baldi; Mascheroni, Ossola, Michelini, Petron, Capri.

ARBITRO: Bianchino di Roma.

Prodigo come sempre, il Torino ha perso ieri una occasione assai favorevole per conquistare almeno un punto. La necessità di migliorare la pericolante classifica, l'antagonismo che è un forte sprone nelle partite con i rivali cittadini, il desiderio di spezzare alfine la troppo lunga serie di risultati passivi, hanno spinto i granata ad attaccare ed essi si sono incessantemente prodigati, così da imporre spesso il loro giuoco ai bianconeri. A tanta volontà ed a tanto ardore il Torino ha unito, però, grossi errori che gli hanno impedito di cogliere un frutto, anche parziale, del gran lavoro svolto.

La partita si è disputata sotto la pioggia battente e su di un terreno ridotto, in tutta la zona centrale, ad un pantano. Occorreva forza per trar la palla dal fango e prontezza d'azione per impedire che ogni azione volgesse in mischia, ma il Torino, organizzatore del giuoco per i due terzi della gara, non ha agito mai con potenza e con franchezza. Si è intestardito nella manovra minuta creando, ad ogni avanzata, una fitta rete di passaggi che il terreno non permetteva precisi e che gli avversari spezzavano prima che sfociassero in situazioni da rete.

Nell'acquitrino tutte e due le squadre si sono trovate a disagio, ma, mentre la Juventus ha risolto di forza le mischie create nella sua area dal giuoco granata, per mandare poi al contrattacco, con palloni a lunga traiettoria, i suoi uomini di punta, il Torino non ha saputo essere pratico. Ha premuto insistentemente trovando una sola volta il bersaglio ed è stato battuto due volte direttamente su calci d'angolo che i suoi difensori avrebbero anche potuto evitare.

Pur addebitando ai granata gli errori commessi, bisogna dire che una divisione dei punti sarebbe stata un più equo risultato, non essendosi avuta, da parte juventina, una condotta di giuoco atta a giustificare il raggiunto successo. Su quel terreno, dopo che le squadre si erano prodigate e tutto spinto nel primo tempo chiuso in parità, la risoluzione dell'incontro è stata affidata al caso e la sorte ha voluto che, mancando il Torino le situazioni propizie che gli si offrivano, fosse la Juventus a mettere a segno il pallone decisivo. A parer nostro, l'unità bianco-nera ha avuto ancora al centro della mediana il punto di minor forza, giacchè Parola disorientato dall'insistente palleggio del trio avversario, lasciandosi spesso superare, ha creato non poche preoccupazioni alla difesa, accorta, ma non sempre sicura. L'attacco non s'è mosso che a tratti, con puntate organizzate per lo più da Borel e condotte da Bellini e da Colaussi.

Il Torino è apparso più «squadra», ma ha illogicamente cercato di giuocare come se il fondo fosse stato perfetto. I passaggi, iniziato dalla mediana, venivano ripetuti da uomo a uomo anche dagli «avanti» e per conquistare pochi metri occorse sempre ai granata una fatica tripla di quella che sarebbe stata necessaria con un'azione più sbrigativa. E' fuor di dubbio che il Torino, per giuoco e per volontà, ha segnato un netto miglioramento rispetto alle precedenti partite.

La Juventus segnava quasi di sorpresa dopo 9 minuti. Su di una palla spinta in angolo da Baldi battuta Bellini e Lushta, di testa, indirizzava in rete. Segnava poi ancora Bellini, ma l'arbitro aveva fischiato il giuoco pericoloso sul portiere. Reagiva con insistenza il Torino e ben due volte Michelini pressato, cadeva nel momento del tiro. Al 41.o Petron concludeva un'azione con un forte pallone che, deviato ancora da Rava, sorprendeva Bodoira. Il tempo finiva con una gran parata di Olivieri su Borel ed una sgroppata di Mascheroni che, tutto solo, andava proprio a cozzare contro Bodoira. Il Torino creava altre situazioni favorevoli nei primi 20' della ripresa: Michelini e Mascheroni le mancavano. Al 23.o Olivieri metteva in angolo una palla che stava uscendo in fondo. Tiro di Bellini, abbraccio di Colaussi ad Olivieri, e colpo di testa di Gabetto al quale il portiere granata non poteva che tardivamente opporsi. Il Torino non pareggiava più. Baldi, all'ultimo minuto, veniva espulso per uno sciocco fallo.

Dalla tribuna d'onore ha assistito all'incontro un gruppo di gloriosi feriti.

Luigi Cavallero

NAPOLI * - TRIESTINA 1-0

Napoli, 31 marzo.

Il Napoli ha acciuffato il successo in modo alquanto fortunoso dopo aver dimostrato di non essere meritevole. La gara è stata monotona per il giuoco slegato degli azzurri e quello non certo brillante dei triestini. Il punto è stato marcato al 1' della ripresa in mischia; il portiere triestino, nel tentativo di impossessarsi della palla, cadeva e Cudezzari faceva rimbalzare la sfera in rete. Un pareggio avrebbe meglio rispecchiato l'andamento del gioco. Ottimo l'arbitraggio di Scotti di Taranto.

FIORENTINA *-VENEZIA 2-1

Firenze, 31 marzo.

Nel primo tempo i viola hanno nettamente prevalso ma non sono riusciti a realizzare che al 45', a conclusione di un'azione manovrata: Baldini, ricevuto il pallone da Valcareggi, sparava forte e batteva Fioravanti. Nella ripresa il Venezia ha impresso maggiore decisione al proprio giuoco; ma i suoi attacchi si sono fatti prendere sorrente dall'[illegible] ... Arbitro: Massa.

LA SERIE B

Il Liguria vince a Pisa

Classifica: Liguria p. 35; Brescia p. 34; Savona e Modena p. 32; Siena p. 29; Padova, Alessandria e Vicenza p. 25; Reggiana e Lucchese p. 25; Spezia e Pisa p. 22; Fanfulla p. 21; Udinese p. 20; Verona e Anconitana p. 19; Macerata p. 18; Pro Vercelli p. 15.

***Brescia-Siena 1-0:** Niente di fatto nel primo tempo. Nella ripresa Erbinoni, del Siena, para un rigore tirato da Moretti, ma al 18' Gei segna il punto che dà la vittoria agli azzurri.

Liguria-*Pisa 1-0: La partita, caratterizzata da superiorità dei «rossoblu», è stata decisa al 44' del primo tempo da un rigore realizzato da Stella.

***Padova-Savona 0-0:** La sterile superiorità di azioni del Padova è stata validamente contenuta dalla sicura difesa del Savona.

Alessandria-*Pro Vercelli 2-1: Nel primo tempo i «bianchi» vanno in vantaggio con un gol di Barrera; ma nella ripresa due precisi tiri di Parodi danno la vittoria ai grigi.

***Reggiana-Verona 2-0:** Predominio «granata» che si è concretato in due reti segnate una per tempo da Violi e rispettivamente al 26' ed al 37'.

***Anconitana-Spezia 3-1:** L'Anconitana si è portata in vantaggio con Brondi al 18', ma lo Spezia ha pareggiato con Costa al 34'. Fiorini con le due reti segnate al 47' del primo tempo e al 37' della ripresa ha concretato la superiorità della Anconitana.

***Udinese-Modena 0-0:** I maggiori attacchi sono stati condotti dall'Udinese, ma un po' per sfortuna, un po' per precipitazione degli avanti e molto per la sicura difesa gialla non si è avuta nessuna azione realizzata.

***Lucchese-Macerata 4-0:** Netta inferiorità del Macerata. Le reti sono state segnate da Andreoli al 14' ed al 41' del primo tempo e da Guerrini e Conti al 16' e 17' della ripresa.

***Vicenza-Fanfulla 2-1:** Al 18' Fossato con un colpo di testa infila la rete del Vicenza. Una decina di minuti dopo Fanni segna il secondo punto per i vicentini. Nella ripresa rete di Buconi al 15' in favore del Fanfulla e di Babbiani al 33' per il Vicenza.

La Serie C

GIRONE B - *Audace-Pirelli 1-1; Parma-*Falk 2-0; Piacenza-*P. Poste 3-2; *Palazzolo-Redaelli 1-1; Mantova-*Pavese 4-2; *Cremonese-Alfa Romeo 1-0; *Crema-Casalini 1-0; *Vigevano-Monza 7-2.

GIRONE C - Bielfese-*Dopolavoro [illegible] 2-1; *Varese-Omegna 4-0; *Caratese-Cantù 3-0; *P. Patria-Breda 3-0; *Casale-Pavese 5-1; Legnano-*Como 1-0; *Lecco-Bergamo 1-0; *Gallarate-Gallaratese 1-1.

GIRONE D - *Asti-Savigliano 4-1; *Carmagnola-Fossanese 1-1; Cuneo-Biellese 3-1; *Napoli-Biella 4-2; [illegible]-*Ilva 2-0.

MILANO * - BARI 5-0

Milano, 31 marzo.

Nella giornata quasi invernale, con pioggia a tratti, il Milano si è imposto facilmente sul Bari privo di Piccini e chiaramente a disagio sul terreno pesante. Il Milano ha segnato il primo gol al 22' con azione personale di Cappello, lanciato da Meazza; poi al 43' Arcari, di testa, ha realizzato su calcio di punizione tirato da Meazza. Nella ripresa al 12' Meazza ha segnato di testa il terzo gol, su calcio d'angolo tirato da Moretti. Al 25' Cappello ha segnato ancora su un rimbalzo del pallone respinto da un difensore ed al 36' Antonini ha chiuso la serie. Alla mezz'ora della ripresa Arienti è stato espulso.

Arbitro: Bello.

NOVARA * - LIVORNO 0-0

Novara, 31 marzo.

L'inclemenza del tempo ha falsato il giuoco. Gli amaranto, che fin dall'inizio si sono chiusi in difesa, hanno avuto momenti difficili specie nella prima parte della ripresa, ma gli ovaz-[illegible]

La squadra di Cogne trionfa nell'Adunata Valligiani

(DAL [redacted] INVIATO)

Cogne, 31 marzo.

Lo sci valdostano, trionfatore con la squadra della Valdigna nell'«Adunata» dell'anno scorso, ha rivinto ieri con i ragazzi della Val di Cogne. Di ragazzi proprio si tratta perchè sono tutti Giovani fascisti, dal capo-pattuglia Vincenzo Perruchon, che della categoria è campione italiano di fondo, a Dayné, Cunz e Jeantet; attuata anni scorsi fra tutti quattro.

Vincere un'Adunata Valligiani non è poco onore e un'impresa facile; si tratta di misurarsi con le migliori squadre d'Italia su un percorso che, come quello di ieri, sfiorava i 30 chilometri ed era reso più aspro dalla insistente nevicata che per tutto il giorno ricoprì di grigio la bella vallata. Eppure i quattro giovani seppero compiere una gara esemplare per regolarità (al termine del primo giro erano secondi dietro la squadra della Valtellina, di poi terzi medialmente ritardata da un malore a Egidio Compagnoni) concludendo la loro fatica in eccellenti condizioni di freschezza e battendo nettamente — quasi cinque minuti separano i vittoriosi dagli immediati avversari in classifica — pattuglie di uomini ben più navigati di loro in gare come questa. Una prova da grandi campioni, insomma.

Il D. L. A. Cogne, a cui risale essenzialmente il merito dell'organizzazione e del successo della XIX Adunata Valligiani, può ben essere lieto della giornata. Non solo, infatti, i componenti della squadra trionfatrice appartengono al D.L. Cogne, ma anche quelli della squadra della Valdigna che, capeggiata dall'«azzurro» Jeanneret, si è piazzata al secondo posto. Impresa non [illegible] poco se si considera [illegible] questa pattuglia, composta tutta da minatori di Porta Littoria, appariva come [illegible] più anziana di tutte le venti presenti. Se si aggiunge che una terza squadra della zona, quella della Valsavaranche, si è classificata quinta, si può concludere che ieri lo sci valdostano ha colto un autentico trionfo.

L'affermazione dei giovani di Cogne ha cominciato a delinearsi fin dal primo giro della gara. Infatti, al compiersi dei primi 14 chilometri di percorso essi, come s'è detto, erano secondi col tempo di 1.6'41", staccati di un minuto circa dalla squadra della Valtellina. Terza veniva la Val Seriana in 1.6'50", quarta la Valdigna in 1.7'35" e quinta la Val Gleris in 1.7'48". Seguivano poi le altre 15 pattuglie. Nel secondo giro, mentre i valtellinesi ritardavano per il noto motivo (se non fosse stato di questo, difficilmente, occorre dirlo, il primato sarebbe sfuggito ai compagni di Severino Compagnoni), incalzati dalla valorosa squadra di Val Seriana per un'indisposizione di Clementi, si facevano avanti, con un brillante «serrate», le pattuglie della zona che dominavano a loro agio.

Dopo le squadre già citate, vanno segnalate quelle della Val Gleris, della Val Cordevole e dei Monti Lessini, la quale ultima è apparsa la più compatta. Val Formazza, formata da Alpini chiamati all'ultimo momento dalle loro sedi, non è stata fortunata come quella della Val del Cervino, composta tutta da Avanguardisti diciottenni. Alla premiazione, svoltasi nella piazza di Cogne, hanno assistito il Prefetto e il Federale di Aosta e l'Ispettore del Partito, cons. naz. Manaresi che ha portato ai concorrenti dell'Adunata il saluto del Segretario del Partito.

Aldo Marsengo

Ecco le classifiche:

1. Val di Cogne (Perruchon Vincenzo, Dayné Celestino, Cunz Giuliano, Jeantet Innocenzo) che compie i 29 Km. in ore 2.19'51" (1ª della 2ª categoria); 2. Valdigna (Jeanneret A., Glarey A., Vellaz R., Carrel D.) in ore 2.24'14" (1ª della cat. Azzurri); 3. Valtellina (Compagnoni Severino, Majolani A., Andreola M., Compagnoni E.) in ore 2.27'10"1/5; 4. Val Gleris in ore 2.31'15"2/5; 5. Valsavaranche, in ore 2.31'36" (1ª della 3ª categoria); 6. Val Cordevole, in ore 2.33'24"; 7. Val di Fiavè; 8. Val di Fiemme; 9. Val di Scalve; 10. Monti Lessini; 11. Valsesiana; 12. Valsesia; 13. Val Tournanche; 14. Val Anzasca; 15. Val del Cervino; 16. Val Formazza; 17. Val di Cadalso; 18. Valpellina. Squadre iscritte n. 22; partite 20.

Il Torneo internazionale di scherma

Losert vince la gara di sciabola

(DAL NOSTRO INVIATO)

Milano, 31 marzo.

L'ultimo incontro del torneo si è svolto tra il silenzio ed il raccoglimento generale: il pubblico tratteneva il respiro. Sulla pedana Losert è contro Pererino. La posta dell'assalto è il primato del torneo. Dopo alterne vicende, gli avversari sono a quattro pari: l'ultima sciabolata sarà la decisiva. E questa è aggiudicata in favore di Losert: così ha sentenziato la giuria presieduta dal tedesco Casmir, anche se molti erano di parere contrario. Losert ha indubbiamente schermito bene, avvantaggiandosi del miglior allenamento e di qualche decisione dei giudici. Con questo, nulla deve togliersi alla sua vittoria, in tutto meritata.

Tanzini, secondo, è piaciuto: è ancora un po' discontinuo, se non come tecnica, come impegno. Pererino è terzo, e bisogna elogiarlo per la sua sportività, giacchè, pur militare e, quindi, poco allenato, non diserta le gare obbligatorie, come qualche altro schermitore. Inoltre è stato sulla soglia di vincere la gara, se una sfortuna, a volte incredibile, non gli si fosse abbarbicata addosso. In ombra Stagni, che ha accusato dolore ad un ginocchio. Mario Mangiarotti, giovanissimo, deve ancora imparare la condotta di gara: ora «precipita» gli assalti, mentre dovrebbe essere guardingo. Malvano — militare — ha tirato con calma: più allenato potrà meglio figurare. Limpert, l'altro tedesco, è buon tempista, ma ha dimostrato di possedere poca tecnica.

Nelle semifinali della mattinata molti noti schermitori sono stati eliminati, quali Rastelli, Di Vito, Domeniconi, Nostini, Cantarella e qualche altro: questo sta a dimostrare l'asprezza degli incontri. Alla finale, pubblico folto: che è uscito soddisfatto per la bella manifestazione, ma con una punta di amarezza per la sconfitta dei nostri.

Aldo Masciotta

Ecco i risultati:

1. Losert (Germania) 6 v.; 2. Tanzini, 5 v.; 3. Pererino, 4 v., 7 t.; 4. Stagni, 4 v., 11 t.; 5. Mangiarotti M., 3 v., 9 t.; 6. Malvano, 3 v., 10 t.; 7. Limpert (Germania) 2 v.; 8. Battaglia, 1 v.

I lottatori germanici prevalgono sugli *azzurri*

Bologna, 31 marzo.

Al Teatro Verdi, presente un pubblico foltissimo, si è svolto l'incontro internazionale di lotta fra le squadre di Germania e d'Italia. Gli assalti si sono conclusi con la prevalenza degli ospiti per 3 vittorie a 2. Ecco il dettaglio:

Pesi gallo: Muller (Germania) b. Liverini (Italia) ai p.; *piuma:* Schmitz (G.) b. Bertoli (I.) ai p.; *leggeri:* Nettesheim (G.) b. Magni (I.) in 11'23" per rovesciata in avanti; *medio leggeri:* Reschiofski (I.) b. Cocke (G.) ai p.; *medi:* Schweickert (G.) b. Calegari (I.) ai p.; *medio massimi:* Seelenbinder (G.) b. Silvestri (I.) in 4'30" per autoschienata; *massimi:* Donati (I.) b. Hornfischer (G.) ai p.

Il campionato di pallacanestro

*Reyer-Pirelli 43-33; *Borletti-Virtus 17-15; *Guf Pavia-Guf Livorno 37-25; *Parioli-S. G. Triestina 39-13; *Guf Napoli-Giordana 44-26.

NOTIZIARIO

La riunione ciclistica al Velodromo Vigorelli a beneficio delle Forze Armate è stata sospesa a causa della pioggia.

Beatrice precede Orsera nel Premio Regina Elena

Roma, 31 marzo.

Il premio Regina Elena, prima prova classica della stagione, è stato vinto da Beatrice, un'armoniosa figlia di Cavaliere d'Arpino e Bayuk, appartenente alla razza Santa Lucia e montata da Pandolfi. Alla corsa hanno partecipato cinque puledre. La vincitrice ha coperto la distanza del miglio in 1'41"; pista piuttosto soffice. Ecco i risultati:

Premio Ministero Agricoltura e Foreste (L. 12.000, m. 2000): 1. Pruscione (50, Pandolfi) di scud. Mantova; 2. Argolide; 3. Zabaltero. Dist. 7 l., 20 l. Tot. 6,50; 13,60.

Premio Collese (L. 15.000, m. 1200): 1. Divino Amore (50, Buscatello) di scud. Burgo; 2. Sortesan; 3. Ommeto Bedinel. Dist. 3 l., 1 l. Tot. 5; 15,50.

Premio Esquilino (L. 10.000, metri 1600): 1. Francesino (52, Caprioli) di razza del Soldo; 2. Burgunda. Dist. 3 l. Tot. 8.

Premio Jesi (L. 8000, m. 2200): 1. Fiorello (53, Marchetti) di scud. Bersaglieri; 3. Aniano d'Ivrea; 3. Fiorello. Dist. 1 l. e mezza, incoll. Tot. 37; 11; 16,50; 10,00; 495,50.

Premio Regina Elena (L. 60.000, metri 1600): 1. Beatrice (56, Pandolfi) di razza Santa Lucia; 2. Orsera; 3. Asperilla. Dist. incoll., 1 l. e mezza, testa. Tot. 25; 9; 17; 225,50.

Premio Tirreno (L. 10.000, m. 2300): 1. Tornon (52, Marchetto) di scud. Teodoli; 2. Zolla; 3. Redivivo. Dist. corta testa, 2 l. Tot. 14; 6,00; 5,50; 20,50.

Premio Roccasecca (L. 10.000, metri 1600): 1. Lodoine (56,5, Cellis) di scud. Alerno; 2. Pomarico; 3. Rubino. Dist. 1 l. e mezza, 1 l. e mezza. Tot. 12; 6,50; 76.

Le corse a San Siro

Premio Arengario (L. 20.000, metri 2000): 1. Sesamo (Molteni) di scud. Colleoni; 2. Cirro; 3. Perla del Vago. N. P. Nibelungo. 6 l., 3 l. Tot. 15,50; 6,50; 56 (70).

Premio Lugano (L. 10.000, m. 2000): 1. Memorie (Chelazzi) di scud. Lorenzini; 2. Son ehi sono! 3. Zanone. N. P. La Spartana; Ireto. ½ l.; 6 l. Tot. 13,50; 8; 7 (61,50).

Premio Marinova (L. 20.000, m. 2000): 1. Nilo Azzurro (Bonetti), di Radice Siro; 2. Ornato; 3. Guardistaffo. N. P. Monteverde. 6 l.; 4 l. Tot. 16; 6; 9,50 (47).

Premio Gerolamo Durini (L. 20.000, m. 4000): 1. Maligno (Herold) di scud. Lombardi; 2. Betulo; 3. Belmuntatta. N. P. Chorsey, Bianca Croce. 6 l.; 8 l. Tot. 8,50; 7; 6,50 (27,50).

Premio d'Apertura (L. 30.000, metri 1.600): 1. Montepo (Gilardi) di scud. Alessandria; 2. Gattia; 3. Sorcentino. N. P. Roccello, Flessa, Lucca; 1 l., 1 l. Tot. 16,00; 8,50; 13,60 (152).

Diciannovesimo Triennale Italiano (L. 20.000, m. 1.600): 1. Zoccarello (Lamberti) di A. Zanzotti; 2. Templaria; 3. Bimpante. 6 l.; 1 l. Tot. 5 (18).

Premio Dolomiti (L. 15.000, metri 1.800): Butovo (Bonetti) di scud. Stalla; 2. Capriolo; 3. Lobetto. N. P. Ross, Ombra, Carrosso, Scapino, Chiesell, Sulletta, Spinetta. 2 l.; 4 l. Tot. 17,50; 8; 6; 9 (149,50).

Premio Savoia (L. 20.000, m. 3.500): 1. Amoretto dei Prela (di P. Gallina; 2. Paredo; 3. Gladiatore. N. P. Ballerina, Goldilo, Normanno. ¾ l.; 1 l. Tot. 26,90; 10,50; 7 (60,50). Accoppiate duplici 5 e 6 e 7 e cavalli 133,60.

Risultati vari

TORINO - Corsa campestre (org. Dop. Sanzioli): 1. Cartello (Gil B. Baruncelli); 2. Manzo; 3. Andena; 4. Distefano; 5. Bruno.

TORINO - Corsa allievi, cicl., org. P. S. Assunta - Km. 80: 1. Ughieri G. (Gil Novara) in 2.26'; 2. Ferrario C. (Gil Novara) in 2.34'; 3. Bassino (Maggiante); 4. Vitale; 5. Fulchieri.

ALESSANDRIA - Incontro pugilistico fra squadre C. P. Gil Alessandria e Novara. Pinto (N.) b. Asei (A.) ai p.; Buzzaro (A.) e Bello (N.) nullo; Fossati (A.) b. Gallo (N.) ai p.; Bolderacchi (A.) b. Lupetti (N.) ai p.; Balza (A.) b. Berto (Vercelli) ai p.

FERRARA - Premio Martina, cicl., cat. allievi (Km. 85): 1. Vincenzi (U. S. Macerei) 1.31'40"; 2. Galvelli; 3. Cavalini; 4. Bonelli; 5. Burzani.

Vuole farsi da sè la permanente e si brucia tutti i capelli

Novara, 31 marzo.

La giovane contadina Matilde Beltusti, di 17 anni, abitante alla località Cascine Spatze, aveva fatto acquisto di un apparecchio elettrico per farsi la «permanente»; ma non essendo pratica nell'adoperare l'apparecchio provocava un contatto dei fili della corrente, onde una violenta fiammata distruggeva la bellissima capigliatura della ragazza, che rimaneva per di più gravemente ustionata alle mani ed al capo. Le sue condizioni sono piuttosto gravi.

Una domestica manesca finita al cellulare

Milano, 31 marzo.

Al Commissariato di via Poma una signora dimorante in via Goldoni 10 ha presentato una strana denuncia. La signora, [illegible] aveva in testa bendata per una ferita guaribile in 8 giorni, era stata così conciata dalla domestica ventitreenne Clotilde Mazzetti, che la aveva colpita con la pala della spazzatura. Il passato della domestica risultò alquanto burrascoso. Prima di essere al servizio della denunciante, la Mazzetti aveva debuttato in altra famiglia, con uno schiaffo alla padrona. Essa è stata rintracciata e tradotta al cellulare.

Che cosa significa inossidabile?

Le posate delle due marche «Nioro» e «Vello» sono assolutamente inattaccabili dagli acidi, dalla ruggine, da qualunque sostanza con cui vengano in contatto. Quindi non assumono mai odori sgradevoli e perennemente rimangono di un lucido brillante come uno specchio. Ecco perchè sono qualificate inossidabili.

Fabbricate in purissima lega di nichel e cromo, risultano durissime e resistenti ad ogni ammaccatura, quindi mantengono inalterata la snella linea decorativa che le rende l'ornamento più grazioso e più signorile della mensa.

Da Caudano — senz'alcun impegno — potrete averle in esame ed apprenderne tutte le inestimabili doti.

Cataloghi posate ed articoli casalinghi gratis.

Caudano
PIAZ. C. FELICE - 10 TORINO

TAGLIAPIETRA
CALZATURE DI CLASSE
CALZATURE DI ALTA MODA
CALZATURE DI CREAZIONE
CALZATURE PER TUTTI

Contro le
TARME
(camole)
usate il
Naftocanfol
Naftalina preparata 100
Praticità - Economia
Grato odore
Massimo effetto
In vendita nelle Drogherie
Prep. ILARIO ORMEZZANO
BIELLA - Telefono 21-40

Le tre epoche della vita femminile

Aurora, meriggio, tramonto: tre fasi della vita femminile che si rivelano non soltanto con una lenta trasformazione dell'aspetto fisico esteriore, ma corrispondono ad importanti, profonde modificazioni di organi e di funzioni.

Tanto nell'epoca della pubertà in cui la nuova vita femminile ha inizio, tanto nel lungo periodo del pieno vigore di essa, contrassegnato dal ciclo mensile dell'ovulazione, intercalato dalle meravigliose soste della maternità, quanto infine all'apparire della [illegible] detta età critica, allorchè si prepara il tramonto dell'attività femminile, una buona circolazione, specie locale, è base dell'equilibrio fisiologico e del buono stato generale della Donna.

Non tener conto di ciò per esagerato pudore, per incosciente negligenza, vuol dire esporsi o rassegnarsi alle sofferenze, ai malesseri di lunghi periodi che finiscono col rattristare la vita.

Dolori periodici, irregolarità, mali di capo, di ventre, di schiena, vertigini, crisi di nervosismo, palpitazioni, vampe di calore al viso, [illegible] come di soffocazione, peso e crampi alle gambe, varici, emorroidi, tendenza all'obesità, sono tutte eventualità di un difettoso funzionamento organico. Anche se silenziosamente sopportati, tutti questi malanni influiscono sullo stato generale, l'indeboliscono ed espongono a danni maggiori, mentre è tanto agevole premunirsi con una cura regolare di Sanadon, vero ricostituente della Donna. Il Sanadon, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e succhi opoterapici, regolarizzando la circolazione, tonificando l'organismo, calmando il dolore, [illegible] de il benessere, la salute. Il flacone L. 14 in tutte le Farmacie.

GRATIS scrivendo a Sanadon [illegible] Milano, [illegible] prodotto e la sua applicazione

SANADON
fa la donna sana

MAL DI GOLA! MAL DI GOLA! MAL DI GOLA!

Si, c'entra: le infezioni delle vie respiratorie e i raffreddori sono imputabili a germi che penetrano nella bocca. Proteggetevi da queste infezioni mediante l'igiene totale della bocca con SALSODENTOLO, il dentifricio delle RR. Terme di Salsomaggiore, che non solo previene la carie e imbianca i denti, ma vi assicura finalmente una perfetta disinfezione delle vie orali, mantenendo denti e gengive in condizione d'inalterabile salute e giovinezza. Tale azione è caratteristica del SALSODENTOLO perchè è il solo dentifricio composto di sali estratti dalle acque di Salsomaggiore, che è l'unica centrale produttrice di jodio in Italia

Convincetevi adoperando
Salsodentolo
DENTIFRICIO NATURALE DELLE RR. TERME DI SALSOMAGGIORE
Concessionari G. CHIPPA & C. S. A. - MILANO Via Paleocapa, 4 - Tel. [illegible]
Deposito per Torino: F.lli FORNAROLI - Via E. Bezzani, 42 bis - Telefono 62-817

CRONACA CITTADINA

LE INIZIATIVE DELL'ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

Spettacolosa adunata di lavoratori Fiat al "Corso„ L'imponente 37° raduno di guerra al teatro "Balbo„

Conversazioni del ten. col. Cacciò e del prof. de Castro - Dizione di versi in italiano e in piemontese di Remo Formica - Film nostri e germanici - Bande musicali

Ardentissime dimostrazioni al Re, al Duce e alle Forze Armate

L'aspetto del cine-teatro Corso durante la manifestazione di ieri mattina

Dall'inizio della guerra la Sezione Provinciale Torino dell'Istituto di Cultura fascista organizza — presi gli ordini dal Federale — i felicissimi raduni di guerra al teatro Balbo. Ora ha voluto aggiungere salutari adunate dedicate esclusivamente agli operai. Ieri s'è avuto il primo esperimento, con risultati che non è esagerato definire grandiosi. Questa prima manifestazione per lavoratori — cui altre seguiranno e che è avvenuta contemporaneamente al 37.o raduno del «Balbo» — è stata offerta alla grande famiglia operaia della Fiat ed ha avuto luogo alle 10,45 al «Corso» splendidamente addobbato. La fotografia che pubblichiamo dà un'idea della folla intervenuta. Per moltissimi, purtroppo, non c'è stato posto nel pur vastissimo salone e nella galleria del nostro massimo cinematografo. Prestavano servizio [illegible] i moschettieri della «18 Novembre» nonché i Corpi armati della Fiat.

L'intervento del Prefetto

Il prefetto Eccellenza Suni ha voluto presenziare alla superba adunata popolare. Erano pure presenti il vice-federale maggiore Marchi (il Federale essendo a Roma per servizio), il vice-podestà ing. Salvadori, il prof. Vittorio Valletta anche in rappresentanza del senatore Agnelli, i dirigenti della Fiat dott. Pestelli, comm. Follis, avv. Giaullni, comm. Mampiore, il console Lobianì comandante la «18 Novembre» ed altre personalità ricevute dal presidente dell'Istituto prof. Accanti con cui era il segretario provinciale dott. Campanella, il signor von Vogel rappresentava il console generale del Reich.

La banda del Dopolavoro Fiat, diretta dal maestro Magnino, ha intonato «Giovinezza». Quindi, dopo il saluto al Re e al Duce che è stato accolto da prorompenti unanimi grida di fede, il poeta Remo Formica ha detto versi in italiano e in piemontese esaltanti la volontà di lotta e di vittoria del nostro popolo.

All'inizio della sua dizione Remo Formica ha ricordato l'abusato canto che ti passa per contrapporali nell'eroica ora presente il canto che non ti passi e quando il canto è l'espressione di una fede, di una volontà, di una certezza, esso è già una conquista sul futuro, un'anticipazione di vittoria». E tra gli applausi del pubblico ha detto sue liriche «Per la vittoria» del decano dei poeti piemontesi, Giovanni Gianotti, padre di un glorioso Caduto, e fervidi versi del maggiore mutilato di guerra Salvatore Ferrero, comandante della coorte garibaldina, ispirati al motto Mussoliniano «Vinceremo». Remo Formica ha detto quindi alcuni dei suoi canti civili suscitando nuove ondate di commozione e di applausi aperte con il recitazione «Agli eroi di Giarabub».

Quindi, il film All fasciste ha incatenato l'attenzione e suscitato l'entusiastico plauso dei convenuti. Di poi il ten. col. di S. M. Renzo Cacciò, reduce dalla Libia, ha parlato sul tema Come ho visto al fronte gli operai in grigioverde. Non tentiamo neppure — in sì breve spazio — di riassumere il discorso, paterno e fraterno, del camerata Cacciò. Questo prode soldato, seguito passo passo da acclamazioni ardenti al Re al Duce all'Esercito e da invocazioni alla vittoria, ha parlato da par suo degli ardimenti, degli eroismi, della disciplina, della fede fascista, della passione guerriera dei nostri lavoratori in grigio-verde. Ha narrato episodi che hanno suscitato insieme commozione e fierezza; ha detto della preziosa, insostituibile, indispensabile collaborazione che alle Forze armate, e dunque alla certissima vittoria, recano gli operai con il loro quotidiano sodo duro modesto lavoro, ha esaltato l'unità degli spiriti degli intenti e delle opere che, sotto il segno glorioso del Duce, il Fascismo ha creato per l'avvento, dopo la necessaria lotta, della pace con giustizia, per il trionfo degli ideali sociali che sono il vangelo e la gloria dell'Italia Mussoliniana, annunciatrice e condottiera della civiltà del lavoro.

Ed ecco, subito dopo, durante ancora gli applausi del pubblico, proiettato sullo schermo un mirabile film di guerra germanico, espressione della forza della nostra gloriosa Alleata, accolto da acclamazioni al Führer. Infine la Banda del Dopolavoro Fiat ha intonato la «Marcia di Hitler» e l'«Inno dell'Impero», mentre il pubblico enorme, in piedi, protendeva il braccio nel saluto romano.

Al Balbo

Intanto, alla stessa ora, al teatro Balbo si svolgeva, con vastissimo concorso di pubblico, il 37.o raduno di guerra organizzato dallo stesso Istituto. Il Federale era rappresentato dall'ing. Bianco del Direttorio federale, il Presidente dell'Istituto dal vice-presidente prof. Bodda e dall'ispettore avv. Adami. Numerose le autorità fra cui il vice-podestà dott. Mastrogiacomo, l'eccellenza generale Andreoli, alti ufficiali e gerarchi. Folta la schiera delle Donne fasciste e delle Massaie rurali con a capo la signora Giordano. Numerosi i goliardi. Molti i dirigenti sindacali fra cui il comm. Stradella presidente dell'Unione commercianti e il camerata Cravà capo dei Sindacati lavoratori dell'industria. Il signor Müller rappresentava il Console di Germania. Oratore designato il camerata prof. Diego de Castro, della nostra Facoltà di commercio e capo dei servizi economici della Confederazione lavoratori dell'industria, che — dopo il saluto al Re e al Duce — ha parlato sul tema: Politica annonaria e guerra. Egli ha subito affrontato il problema della politica degli approvvigionamenti e dei prezzi chiarendo il meccanismo del sistema liberale basato sulla «domanda e offerta» e raffrontandolo al sistema instaurato dal corporativismo che tende a sganciare il mercato, il più possibile, servendosi della potenza delle armi conferite dal nuovo ordinamento sociale da ogni singola speculazione. L'Italia vive ora con le sole risorse della sua terra e a ciò si è preparata non solamente dalla guerra d'Etiopia quando le Nazioni proclamarono — invano — contro di essa l'assedio economico, ma il germe di quell'autarchia che doveva darci le odierne possibilità risale alla prima battaglia del grano comandata dal Duce. Per ciò che concerne gli approvvigionamenti l'oratore ha comprovato che il popolo può vivere tranquillo. Per ciò che riguarda i prezzi il prof. de Castro ha ricordato il decreto del 19 giugno 1940, decreto che blocca i salari, gli stipendi, gli affitti, il costo delle derrate. Nonostante il blocco, per ragioni che l'oratore ha chiarito, alcuni generi sono saliti e il prof. de Castro si domanda se per ritrovare l'equilibrio sarebbe prudente lo sblocco dei salari e degli stipendi per rispondere poi in modo negativo dimostrando come all'ascesa delle retribuzioni risponderebbe un'immediata ascesa dei prezzi di tutti i generi. Tale provvedimento porterebbe inevitabilmente all'inflazione e quindi al deprezzamento della nostra moneta con danno di tutta la collettività. Precisato che non alla categoria dei piccoli commercianti di cui l'oratore riconosce le molte benemerenze, e particolarmente alla categoria torinese che l'oratore porta ad esempio a tutte le altre città, si può imputare il rincaro di molti generi di consumo, il prof. de Castro ha detto che solamente a pochi speculatori e venturieri è dovuto il fenomeno, e che quindi solamente questi pochi bisogna colpire, ma con tutta severità.

Corredando con cifre le statistiche sull'andamento del costo della vita, il prof. De Castro ha concluso affermando che tutti gli italiani devono anche in questo campo essere operativamente sociali, perché «unico è il fronte: esso sta nelle prime linee, come nelle officine, come nelle fabbriche, come nei magazzini, come nella coscienza di ognuno di noi».

Dopo l'interessantissima e dotta conversazione — seguita con la più viva attenzione e accolta più e più volte da fervidi battimani — è stato proiettato un bellissimo film Luce di guerra.

In Provincia e nei Gruppi

Per ieri, domenica, presso i Fasci di Pecetto, Pessinetto e Ronchisone, per invito dell'Istituto di Cultura Fascista hanno parlato a Camicie nere e popolo acclamanti al Duce i camerati Serafino Vi[illegible], avv. Guido Faldella e Carlo Scalvini sul tema: «Gli scopi della guerra dell'Asse». Sabato scorso nei Gruppi rionali torinesi «Arnaldo Mussolini», «Bezzani» e «Scaroglio» avevano parlato sul «Discorso del 23 febbraio» i camerati avv. Carlo Motta, prof. Dino Gribaudi e Leonida Villani.

Al Gruppo rionale «Duca d'Aosta» il prof. Oreste Fradellino con chiara parola ha illustrato ai camerati convenuti il tema «Gli scopi della guerra dell'Asse». I raduni si sono ovunque conclusi con vibranti manifestazioni al Duce.

Il radio-raduno dei reduci riafferma la decisa volontà di vittoria

Appassionate acclamazioni al Re e al Duce

Nella mattinata di ieri gli inscritti alle Associazioni d'arma sono accorsi alle rispettive sedi per il radio-raduno tenuto da Roma ai commilitoni di tutta Italia dal cons. naz. Manaresi, comandante del Reggimento Alpini in congedo. Per quanto così frazionato, il raduno è riuscito una fervida manifestazione della volontà di vincere che anima l'intero Popolo italiano e in modo particolare i reduci dalle trincee. Alle 9,30 i comandanti dei singoli reparti e battaglioni hanno rivolto ai convenuti espressioni di ardente patriottismo. Hanno parlato: agli arditi, in via delle Rosine, il capitano Seimandi; ai fanti, in via Bogino, il maggior avv. Maccari; ai bersaglieri in via Principe Amedeo, il ten. col. prof. Ceragioli, in sostituzione del ten. col. Bossi, richiamato e combattente; agli alpini, in via Po, il col. Bechis; ai granatieri, in corso Moncalieri, il maggiore Neirone; agli artiglieri, in via Verdi, il ten. col. ing. Del Corno. I brevi discorsi dei comandanti sono stati accolti da vivi applausi.

Alle 9,45, alla radio si è udita la voce del cons. naz. Manaresi, che i presenti hanno ascoltato in piedi, accompagnando con segni di caloroso consenso i punti salienti della vibrante orazione. Il comandante Manaresi ha rievocato le glorie di tutte le nostre guerre e dall'eroismo dei combattenti ha tratto la deduzione della sicura nostra vittoria finale. Il radio-raduno si è concluso, in ogni sede, con appassionate grida inneggianti alla Maestà del Re e al Duce.

I lavoranti parrucchieri per i gloriosi feriti

Abbiamo dato ieri notizia della simpatica iniziativa comunicata al nostro Giornale da un folto gruppo di lavoranti parrucchieri in atto di omaggio verso i nostri gloriosi feriti di guerra. Si tratta di questo: Essendo ogni lunedì — com'è noto — giorno di riposo per i parrucchieri, essi hanno deciso di dedicare il lunedì vigilia della S. Pasqua ai feriti, recandosi nei vari ospedali, a tagliar capelli e far barbe, come a clienti d'onore, ai prodi ricoverati. Modesta offerta ma gentilissima: prova dello squisito sentimento di quanti l'hanno patrocinata. Siamo certi che l'organo sindacale competente la esaminerà con ogni simpatia e la proporrà a chi di dovere.

L'assemblea della Cartiera Burgo

Ha avuto ieri luogo nel salone del Consiglio Provinciale delle Corporazioni l'assemblea ordinaria delle Cartiere Burgo. Per la prima volta l'assemblea non si è riunita presso lo stabilimento di Verzuolo, com'era consuetudine stabilita negli anni, una cara consuetudine che riportava per un'ora gli amici i sostenitori i numerosi azionisti del possente gruppo industriale là ove sorse tanti e tanti anni fa il primo nucleo del vasto organismo che oggi raccoglie sotto le sue bandiere decine di migliaia di operai e decine di stabilimenti.

Presiedette il senatore ing. Luigi Burgo che prese la parola di fronte a una vasta solidale riunione di azionisti: e già alle prime parole fu chiaro l'indirizzo e chiarissima la mèta che il grande gruppo industriale si propose all'inizio di questo esercizio. «La situazione bellica — ha detto il senatore Burgo — ci ha trovati consapevoli della gravità e della complessità della lotta che il Paese andava ad affrontare nella sicurezza della immancabile vittoria, basata sulla forza di lavoro e sullo spirito di sacrificio dei popoli che combattono con la certezza in cuore di conquistare la giusta pace voluta dai Capi. Chiamati nell'ora storica della Patria ad affrontare anche noi la nostra battaglia del lavoro in un indissolubile vincolo con i nostri soldati che combattono quella delle armi, noi continuiamo a dare le nostre forze creatrici senza limiti di volontà, con assoluta fede di vincere e col fondamentale intento di preparare sia l'industria della carta che quella, nuova per l'Italia, della cellulosa, ad assolvere il loro compito.

Il senatore Burgo scese quindi nel vivo della relazione: con brillantissima parola e tuttavia densa di cifre e di dati tracciò della attività del gruppo un panorama preciso ed esauriente, a lungo si soffermò sulle innumeri iniziative assistenziali e benefiche prese dal Gruppo per le masse lavoratrici, disse d'una forte erogazione stabilita per le famiglie dei combattenti e dei richiamati, delle Borse di studio istituite per i laureati ingegneri e chimici industriali, del Laboratorio Sperimentale, delle scuole professionali di fabbrica. Dalla relazione del senatore Luigi Burgo, che l'assemblea ha approvato alla unanimità, chiare e soddisfacenti sono apparse le mète raggiunte dalle Cartiere in questo fervido anno di attività.

L'avv. Giorgio Bardanzellu Segretario degli avvocati e procuratori

Nel salone di Palazzo Lascaris ieri mattina si è tenuta l'assemblea del Sindacato avvocati e procuratori, presenti il presidente del Sindacato nazionale avv. Vecchini e il presidente dell'Ente di previdenza, avv. Orlandi, giunti da Roma, oltre il vice-Federale Canonica intervenuto in rappresentanza del Federale. Ha presieduto il rag. Soletti, reggente dell'Unione professionisti e artisti. L'avvocato Frola ha riferito sull'opera compiuta dal passato Direttorio che ebbe per molti anni a segretario l'avv. Malorino, attuale Federale di Aosta, che ha inviato un vibrante telegramma di adesione. E' seguita la discussione, con la partecipazione di parecchi tra i convenuti.

Segretario del Sindacato è stato quindi acclamato l'avv. Giorgio Bardanzellu. Il nuovo Direttorio è riuscito composto dei seguenti avvocati: Cavalli Giacomo in rappresentanza dei Guf, Vergiati Ettore in rappresentanza dei mutilati, Cavallo Luigi, Chironi Gonario, Cottino Valerio, Ferreri Giovanni, Fioretta Oreste, Frola Giovanni, Maccari Luigi, Patriarca Franco, Pavesio Carlo, Rossi Ottavio, Quagliotti Eugenio, Tirotti Guiscardo.

Sindaci sono stati nominati gli avv. Del Vecchio Alfredo, Preve Luigi, Villata Albino. Caratteristica degna di rilievo: tutti i componenti del Direttorio sono combattenti delle altre guerre e della presente.

L'assemblea si è sciolta tra grandi acclamazioni al Re e al Duce.

Spettacolo benefico per gli ammalati poveri

Al Cine Rex è stato proiettato ieri mattina il film «Cento uomini e una ragazza» che, come è noto, era stato offerto dalla I.C.I. per lo spettacolo a favore della cura e dell'assistenza agli ammalati poveri della città e degenti presso le loro case. La larga distribuzione dei biglietti ha assicurato un folto pubblico e un notevole introito, che sarà destinato alla benefica iniziativa.

Pilota torinese decorato di Medaglia d'argento al V. M.

Il pilota Cesare Chiarmetta, allievo ufficiale degli stormi di caccia della nostra Arma Azzurra, nostro concittadino la cui famiglia abita in corso Palestro 10, è stato decorato di medaglia d'argento al valor militare con la seguente superba motivazione:

«*Pilota da caccia di provata capacità, portava con superbo entusiasmo e con indomito coraggio un validissimo contributo all'affermazione della superiorità dei piloti italiani in numerosi aspri combattimenti aerei e mitragliamenti a volo radente contro mezzi meccanizzati nemici, effettuati in condizioni ambientali durissime avverse. - Cielo della Marmarica, giugno-ottobre 1940-XIX*».

Bollettino demografico

DI TORINO

30 Marzo 1941-XIX

NATI	20
MORTI	9

Uno scolaro travolto da un'auto pubblica

Un grave incidente stradale è accaduto ieri, verso le 12, in via Pietro Micca. Un ragazzo, lo scolaro Marco Mingozzi di Isidoro, d'anni 9, abitante in via San Tommaso 6, nell'attraversare la via Pietro Micca per raggiungere la propria abitazione è stato investito e gettato al suolo dalla autopubblica [illegible], guidata dal proprietario Mario [illegible] Del Mastro fu Giovanni, d'anni 32, abitante in via San Secondo 51. L'autista della macchina investitrice, soccorreva prontamente il giovane e provvedeva a trasportarlo d'urgenza al vicino ospedale San Giovanni. I dottori Bellone e Rosmaninago che si trovavano di servizio riscontravano nel giovane la probabile frattura della base cranica e lo facevano ricoverare con prognosi riservata.

La settimana del dilettante

Il Gruppo lavoratori fascisti dello Spettacolo ha indetto, e sta organizzando, una particolare manifestazione che si chiamerà «La settimana del Dilettante». Infatti, al Teatro Alfieri, a partire dal giorno 5 aprile prossimo verranno presentati, in un apposito spettacolo di originale intonazione e di giocoso carattere, dilettanti di ogni categoria e capacità.

I Littoriali del Lavoro si concludono oggi

Le gare dei legatori, dei panificatori, dei lavoratori dei servizi tributari e degli olivicoltori

Oggi si chiudono i Littoriali del Lavoro che hanno radunato a Torino i migliori esponenti della gioventù fascista dei lavoratori, i quali hanno trovato nella nostra città la sede più adatta per lo svolgimento delle gare.

Gli impianti meccanici per le competizioni industriali, gli apprestamenti tecnici per tutte le altre e in specie per quelle agricole sono stati scelti evitando di adottare tipi diversi di macchine e di utensili per uno stesso concorso, in maniera da mettere tutti i partecipanti nelle medesime condizioni.

Particolare importanza ha assunto, per l'attuale momento di emergenza che il Paese vive, il concorso per panificatori, in cui è stato richiesto ai giovani, oltreché la dimostrazione di una fondata preparazione professionale, anche la misura dell'apporto di nuove idee per quanto riguarda la lievitazione e l'impastatura.

E' terminato poi, nella giornata di ieri il concorso per legatori, che hanno svolto il loro lavoro nelle diverse legatorie presso le quali sono stati distribuiti. La commissione giudicatrice era presieduta dal presidente della Cassa nazionale malattie addetti al commercio.

Anche il concorso per gli addetti alla produzione del pane si è esaurito ieri: i risultati tecnici, appaiono, dai primi rilievi, più che soddisfacenti.

Nell'Aula Magna del Regio Istituto tecnico «Germano Sommeiller» si è infine, effettuato il concorso per lavoratori dei servizi tributari in cui i partecipanti hanno trattato i problemi della riscossione, delle ferme, dei termini e dei requisiti del rimborso.

L'Istituto di Chimica agraria è stato poi, ancora una volta, teatro di un concorso di questi Littoriali; quello per la olivicoltura che ha radunato 52 giovani. Oltreché nozioni sui sistemi e sulle operazioni di coltivazione i concorrenti hanno dovuto dimostrare di conoscere prontamente le qualità e i difetti dell'olio.

I risultati delle competizioni di ieri saranno resi noti soltanto nel pomeriggio di oggi

La ferma fede delle popolazioni alpine

I vibranti rapporti di Sestriere e Perosa Argentina presieduti dal Segretario Federale

Ieri mattina il Segretario Federale ha tenuto rapporto, a Sestriere, alle gerarchie maschili e femminili della VII Zona. I camerati di Fenestrelle, Pragelato, Sestriere, Cesana e Claviere hanno salutato l'arrivo del Federale con una vibrante manifestazione al Duce. Ricevuto dalla Fiduciaria dei Fasci femminili, dall'Ispettore di zona Rocchi, il gerarca, che era accompagnato dal vice-Federale Gioj, ha iniziato il rapporto ordinando il saluto al Duce. Ha fatto seguito la relazione dell'Ispettore di zona.

Il Segretario Federale si è dichiarato lieto delle parole di fede pronunciate dall'Ispettore di zona, dicendo di ben conoscere la disciplina e l'operosità degli abitanti di quelle vallate che hanno offerto sempre nel passato ed offrono oggi un esempio mirabile di comprensione e di lavoro costruttivo. Egli ha poi invitato tutti i presenti a rivolgere il pensiero ai nostri eroici Caduti ed ai valorosi combattenti che strenuamente, su vasti fronti, si battono per il trionfo nel mondo della Rivoluzione fascista. Parlando poi lungamente sugli scopi della guerra attuale, ha precisato come la lotta di oggi è l'urto formidabile tra le forze giovani e ardenti di due popoli che si battono per il riconoscimento dei loro giusti diritti, per le loro necessità di vita, e un vecchio mondo di affaristi, di profittatori e di sfruttatori. «Ogni sacrificio, ogni rinuncia dovranno essere sopportati da noi tutti, - ha concluso il Federale - rendendoci, così, degni dei nostri fratelli in armi che non discutono la guerra ma sanguinosamente la combattono.

Le ardenti parole del Federale sono state sottolineate da ripetute acclamazioni al Duce.

Nel pomeriggio il Federale si è poi recato a Perosa Argentina, a presiedere il rapporto delle gerarchie maschili e femminili della VIII Zona. Ricevuto dalla Fiduciaria dei Fasci femminili e dalla vice-Fiduciaria, dall'Ispettore di zona camerata Vitelli e dalle autorità locali, il Gerarca si è intrattenuto, in un salone della Casa del Fascio, con dei militari del Presidio che ivi erano adunati. Il Federale ha parlato ad essi, esaltando, con nobili parole, il valore dell'Esercito italiano. Dopo essersi cameratescamente intrattenuto con i militari, ai quali ha distribuito sigarette e altri doni, il Federale ha presenziato alla benedizione del vessillo della Sezione Combattenti, alla quale appartengono diverse centinaia di reduci della Grande Guerra, d'Africa e di Spagna. Il Gerarca si è intrattenuto con il padre dell'eroico Caduto tenente Pietro Chiampo, esprimendogli tutta la sua solidarietà e quella dei camerati. Il Federale ha poi tenuto rapporto alle gerarchie della VIII zona.

Il Segretario Federale, dopo essersi compiaciuto con i presenti per quanto è stato fatto, si è intrattenuto sull'attuale momento storico, esprimendo la certezza nella immancabile nostra vittoria, ricordando poi ai presenti la intransigenza e la disciplina più assoluta che devono sempre animare qualsiasi atto che si compie, specie nel fronte interno, che ha bisogno, come per gli altri fronti di battaglia, di gente decisa e silenziosa, dedita esclusivamente al proprio lavoro. Ed ha concluso dicendo che se ognuno rimarrà al suo posto, contribuendo il più possibile al trionfo delle nostre armi, potrà, in un prossimo domani, essere fiero di aver così partecipato, attivamente, alla vittoria. Le ultime parole del Federale sono state coronate da una spontanea, ardente manifestazione di fede e di devozione al Duce.

Con questi due rapporti, le laboriose genti dei nostri monti hanno ancora una volta dimostrato quale sia la loro incrollabile dedizione alla Patria Fascista, restando fiduciose e serene, come sempre, al lavoro dei campi e delle officine.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. del Teatro Veneziano). Ore 20,45: «I balconi sul Canal Grande» di A. Testoni (Serata in onore di L. Micheluzzi) (Prezzi popolari).
CHIARELLA: 17 e 21 C.a Carlo Moreno
MAFFEI: 17 e 21 Riv. «Buona stella»
GALLERIA CODEBO': 16 [illegible] Kaupe.

Oggi al CHIARELLA
CARLO MORENO
e il suo Quartetto allegro;
ERNA KRENN
della Scala di Berlino e le sue
OTTO RAGAZZE IN GAMBA
Sullo schermo: «Il cavaliere del [illegible]no» (1ª vis.). *Prezzi popolari.*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Erano 9 celibi» Sacha Guitry, E. Popesco, R. Stockfeld.
AMBROSIO: «I pionieri della Costa d'oro» Douglas Fairbanks jr., Field.
[illegible]: «Marco Visconti» C. Ninchi, Mariella Lotti, A. Capodaglio, R. Villa.
AUGUSTUS: «Armonie di giovinezza».
CHIARELLA: «Cavaliere del destino».
BALBO: «Tosca» con Imperio Argentina, Rossano Brazzi, Michel Simon.
IDEAL: «La Compagnia della Teppa» (M. Benia) e Gran spettacolo Lirico.
STATUTO: «Il regno di Robin Hood».
NAZIONALE: «Redenzione» J. Berry.
MAFFEI: Donna di una notte e Riv.
MASSIMO: «L'ultima sera» (sic) con Clive Brook e Anna Lee.
ELISEO 2 film: «Ritorno all'amore» e «Sparvieri del Texas» [illegible]
COLOSSEO 2 film: «Anime [illegible]» (V. Yanni) e «La voce del diavolo».
G. ALBERTO: «Montagna» H. Krahl.
ROSSINI 2 f.: «Napoli d'altri tempi».
FORTINO: «Piccolo re» e Varietà.
IMPERIALE Il giocatore, L. Renteria.
V. VENETO: «Il delatore» E. Lowe.
PIEMONTE 2 film: «Pazza di gioia».
P. NUOVA 2 f.: Terra di [illegible]
PRINCIPE: Ragazzi della strada [illegible]
SAVOIA: «Piccolo alpino» [illegible]
REX: «Cittadelle [illegible]» con Michel Simon, Arletty, Dorville.

LA SUA CANZONE
Un film gaio ottimista e divertentissimo interpretato con brillante vivacità da *Fernand Gravey, Jacqueline Francell* (Sangraf).
Domani al Corso.

NAZIONALE: «Redenzione»
Jules *Marcel* *Lucien*
BERRY - CHANTAL - BAROUX
Regista Yves Mirande.

STATO CIVILE

30 Marzo 1941-XIX

Pomaria Vittoria fu Giuseppe, a. 10, da Alessandria, [illegible] - **Odasso Maria** in **Gatti**, a. 76, da [illegible] - **Cardano Pietro** fu Giovanni, a. 83, da Trino [illegible] - **Palmieri** 20 - **Pignatelli Francesca** in Vinardi, a. 31, da Torino [illegible] - **Saglio Francesco** fu Pietro, a. 71, da [illegible] - **Ottone Enrica** di Crispino, a. 21, da Bellate [illegible] - **Ferraro Baleriva** v. **Zappone**, a. 81, da [illegible] - **Carlone Giovanni Batt.** fu [illegible], a. 71, da [illegible] - **Fratulello Giacinta** di Angelo, a. 20, da Cortandone [illegible]

Casa del Bianco
Via Garibaldi 17 - Tel. 45-339
Il più vasto assortimento di
TENDAGGI
in tutte le qualità, tinte e disegni i più moderni
TAPPETI
Telerie - Biancherie - Coperte - Catalogne
Trapunte - Lenzuola - Damaschi - Tovaglie
Confezioni da lavoro per uomo - Camici bianchi, neri, grigi
L'assortimento più bello e copioso
Forniture complete per alberghi, pensioni, istituti
CORREDI per SPOSE
Regali a tutti i compratori
PALLONCINI AI BAMBINI!

Rinnovate, abbellite la vostra Casa
La Soc. Anonima **TORINESE TESSITURE RIUNITE** **RODI**
TORINO - Via Pietro Micca 19 - Telefono 43.723
Vi offre le migliori possibilità disponendo del più vasto e completo assortimento in
TENDAGGI - STOFFE PER MOBILI - TAPPETI DA TERRA - SCENDILETTI - SOPRA COPERTE - TAFFETA' - COPERTE DI LANA - TELE STAMPATE
a prezzi convenienti

TENDAGGI

Tendina quadrettata propaganda	L.	3,25
Id. a righe dis. 900 cm. 65	»	3,90
Rhodia dis. sfumati cm. 65	»	4,90
Tendina cotone operata cm. 65	»	5,90
Rhodia oper. cm. 65	»	7,25
Tendaggi 900 cm. 150	»	6,90
Velo greggio cm. 150	»	13 —
Rhodia colori uniti cm. 150	»	14,90
Velo cot. S. Gallo cm. 150	»	15,90
Velo Rhodia operato cm. 150	»	18,90
Pizzo per tende, finissimo, cm. 150	»	19,90
Madras tutto cotone cm. 130	»	24 —
Rete operata cm. 150	»	25 —
Madras color. cm. 150	»	28 —
Rete per grandi tendaggi cm. 150	»	29 —
Tulle ricamato finissimo cm. 150	»	32 —

STOFFE PER MOBILI
Stoffe moderne ultima novità da L. 13,90 - 15 - 16,50 - 20,50 - 22
Damaschi tipi pesantissimi da L. 17,50 - 21,50 - 24,50 - 29
Damaschi misti seta e pura seta da L. 48 - [illegible] - 75

SOPRA COPERTE

Damascato 1 piazza	L.	33 —
» 2 piazze	»	42 —
Damascate pesanti: 1 piazza	»	49 —
2 piazze	»	68 —
Coperte in stoffa moderna 1 piazza	»	75 —
Id. 2 piazze	»	95 —
Uso trapunto fiorentino 1 piazza	»	90 —
Id. 2 piazze	»	135 —
Damasco [illegible] 2 p.	»	145 —

COPERTE DI LANA

Uso cammello 1 p.	L.	45 —
Id. 2 piazze	»	78 —
Lana cammello fine 1 piazza	»	95 —
Id. 2 piazze	»	220 —
Lana fantasia 1 p.	»	105 —
Id. 2 piazze	»	240 —
Id. da culla	»	35 —
Coperta lana da viaggio grandissima	»	125 —

SCENDILETTI

Vellutati reclame	L.	16,90
Velluto morbido	»	25 —
Velluto lana	»	35 —
Floreali a 4 frangie	»	48 —
Uso Orientali	»	59 —
Lana lussuosi grandi	»	95 —
Lana: uso annodati	»	120 —
Lana extra	»	160 —

TAPPETI DA TERRA

116x175 velluto pesante morbidissimo		L.	115
120x180	vellutati pesanti disegni classici e moderni	»	150
140x200		»	195
170x240		»	280
200x300		»	425
120x180	velluto rasato pesante	»	160
155x230		»	255
190x290		»	360
240x340		»	470
130x190	Lana pesanti	»	225
160x230		»	375
200x300		»	590

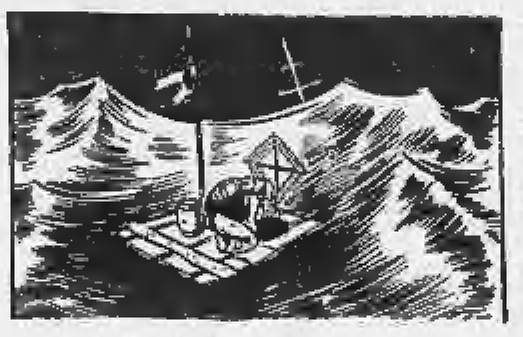
COMPLETI PER CAMERA
Due scendiletto un fondoletto:

Velluto morbido	L.	95
Velluto rasato	»	158
Velluto pesantissimo	»	175
Floreali a 4 frangie	»	195
Uso Orientali a rovescio visibile	»	235
Lana disegni moderni	»	260
Lana colori uniti	»	295
Lana extra	»	345

Grande assortimento in corsie di juta, manilla, lana, da L. 6,90 - 18 - 39 - 45.
Ricco assortimento in tappeti da tavolo.
Cotone - Gobelins - Velluto in tutte le misure: L. 28 - 35 - 45

S.A. TORINESE - Via P. Micca, 19

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO - Lunedì 31 Marzo 1941 - Anno XIX - Num. 77



— Cosa dice radio Londra?
— Dice, che i convogli arrivano regolarmente.

— Come mai, tu che eri contrario all'intervento, sei diventato interventista?
— Gli affari, caro mio, gli affari.

PRESENTAZIONI IN ATLANTICO
— Petroliera?
— No, carne in scatola.

ROOSEVELT HA SBAGLIATO I CONTI

Le Nazioni del Tripartito schierate verso la meta comune

Berlino, 31 marzo.

Dopo altri colloqui, ed una colazione al Neues Palais di Potsdam, che ha dato occasione ad una visita ai luoghi santi della potenza militare prussiana, come della rinascita nazionalsocialista, il Ministro degli Esteri giapponese Matsuoka, fatto segno a sempre rinnovate manifestazioni di simpatia di tutta la popolazione berlinese, e salutato alla stazione dalle rappresentanze dello Stato, al completo, con alla testa il ministro degli esteri Von Ribbentrop, e dalle alte gerarchie del Partito, è ripartito ieri nel pomeriggio alle 4,30, alla volta di Roma.

Volontà di vittoria

La [illegible] digradante delle accoglienze e dei colloqui berlinesi si confonde coi primi fervori delle accoglienze romane. E tutta la stampa del Reich nota come i quattro giorni di soggiorno di Matsuoka a Berlino lungi dal costituire una vuota rassegna di cerimonie siano stati un seguito ininterrotto di consultazioni fra l'Uomo di Stato giapponese ed il Führer e il Ministro Von Ribbentrop, e altre personalità dirigenti nazionalsocialiste, consultazioni perseguite tutte in uno spirito di decisione, i cui effetti non mancheranno di farsi ben presto presenti, di volta in volta, alla constatazione ed alla esperienza del nemico, come di tutta l'opinione mondiale.

La profonda impressione che la personalità di Matsuoka lascia partendo dalla capitale tedesca si riassume nel sentimento generale di tutto il popolo, di cui la stampa si fa eco, di vedere partire in esso un amico grande e provato della Nazione tedesca e dei suoi destini. «Dalla fede che lo anima — così nota fra gli altri la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — nei destini dell'Impero del Tenno, egli deriva i compiti di lotta che si impongono ora alla nazione, alla luce di decisioni di portata storica sulle quali si costruirà l'avvenire dell'Europa come dell'Oriente asiatico».

Il giornale ricorda come in una delle conversazioni che Matsuoka si è prestato nei giorni scorsi a Berlino egli abbia accennato al vezzo frequente nelle democrazie occidentali di rappresentarsi il Giappone come un paese stanco, per non dire esausto, da tanti anni di lotta per l'assestamento del proprio «spazio»; al contrario, il Ministro giapponese ha tenuto, con tono di monito, a precisare che invece tanti anni di lotta hanno sempre più agguerrito e rafforzato il suo paese di esperienze e di volontà di vittoria. Questa volontà di vittoria, agguerrita dall'esperienza, il Giappone mette oggi [illegible] alle Potenze dell'Asse, tutta al servizio del nuovo inarrestabile ordine del mondo.

«L'Ospite — conclude il giornale — parte oggi per Roma e domani egli farà il suo ingresso nella Capitale fascista, lungo la Via dell'Impero, così come a Berlino egli ha ammirato, collegati insieme, i monumenti del passato prussiano con quelli del grande presente nazionalsocialista del Reich. Egli è entrato così per personale conoscenza nello spirito vero che unisce le rinascenti forze della Grande Germania con quelle risorte di Roma, e, in fine, con quelle della gloria imperiale del Tenno, nella più grande e sicura alleanza che mai la storia del mondo abbia visto».

Per la vita e per la morte

Anche per la *Frankfurter Zeitung* il mondo, che vorrebbe minimizzare questa visita, può star sicuro che nelle conversazioni di Berlino non sono state dibattute pallide teorie o nebulose visioni dell'avvenire; «le conversazioni di Matsuoka — dice il giornale — si sono [illegible] nella fase di preparazione di grandi decisioni; e se si guarda la lista degli uomini che il Ministro giapponese ha visto insieme col Führer, se ne ha un monito evidente. Matsuoka ha imparato a conoscere a Berlino anche i comandanti militari delle Forze Armate, la cui opera sarà decisiva per l'avvenire. E le parole di Von Ribbentrop, nel brindisi dell'«Esplanade»: «le nostre armate sono pronte», non possono a meno di essere fresche ancora nel ricordo».

Si è dimostrato, ed ancor più chiaramente si dimostrerà, per il giornale, semplicemente questo: che «il Patto a Tre non è già una specie di rarità, o di curiosità del nuovo diritto internazionale, ma è espressione politica di un'attiva comunità di destini la quale impegna tutta se stessa per la vita o per la morte; è, non per ultimo, un affilato strumento che, sotto certe inequivocabili premesse del suo statuto, è adoperabile anche militarmente. Esso vuole evitare l'allargamento e il prolungamento del conflitto: ed è perciò — conclude il giornale — in un modo o in un altro che deciderà le sorti della guerra».

Si rileva universalmente come dei molti colloqui che l'inviato del Tenno ha avuto con personalità dirigenti e determinanti la politica del Grande Reich abbiano confermato la piena concordanza in tutte le questioni della collaborazione funzionante fra Germania, Giappone e Italia; ciò che la visita imminente del Ministro a Roma confermerà e approfondirà ancor di più.

L'obiettivo che i popoli delle tre grandi potenze strette nel Patto sono decisi a raggiungere è cosa sulla quale certamente già prima della partenza del Ministro da Tokio esisteva il più perfetto accordo; e il passo avanti che può esser stato fatto in questi giorni riguarda implicitamente soltanto i metodi; l'obiettivo è sempre quello: tanto l'[illegible] quanto il «grande spazio» estremo-orientale debbono raggiungere un nuovo ordine il quale assicuri loro quella pace internazionale che direttamente corrisponda alla più alta misura di giustizia sociale; e questo ordine deve essere realizzato contro le resistenze della reazione plutocratica. Più questa reazione si irrigidisce, tanto più radicale si rivelerà la rivoluzione di cui i giovani popoli dell'Europa e del lontano Oriente sono i portatori.

Silenzio ansioso britannico

Considerazioni di questo genere fa il collaboratore diplomatico del *Völkischer Beobachter* il quale rileva come il silenzio della stampa britannica sul viaggio di Matsuoka sia stato estremamente significativo come sintomo delle preoccupazioni [illegible] interne che esterne del nemico.

«Nei quattro giorni in cui Matsuoka è stato ospite del Grande Reich, l'opinione britannica ha indubbiamente sentito che decisioni importanti sono state prese le quali sono destinate a mutare completamente il volto della lotta per il nuovo ordine; e il suo sentimento non l'ha in questo caso ingannata, dappoichè la grande e angosciosa domanda che domina in questo momento il campo avversario è: «Che cosa farà il Giappone?». Si fa al riguardo su tutta la stampa il processo a tutta la tortuosa politica americana volta a manovrare la rotta di quei popoli contro la sua propria volontà, politica che attraverso la legge dei «prestiti e degli affitti» ha falsificato e tradito la legge di Monroe, cercando di avvalorare la flagrante menzogna di una minaccia tedesca allo spazio americano»; e tutti i giornali riaffermano [illegible] che nessuna delle potenze del Patto Tripartito abbia mai nè minacciato, nè offeso gli Stati Uniti [illegible] ciò che tuttavia non ha impedito che essi cercassero [illegible] dirottamente di [illegible] proprio [illegible] dal proprio [illegible] americano. Nel corso della Germania [illegible] dall'[illegible] e [illegible] il Giappone ha trovato i [illegible] agli Stati Uniti [illegible] in America [illegible] dell'Unione [illegible] e le [illegible] del presidente Roosevelt [illegible] Europa Donovan.

«Le forme giudaiche — così conclude l'organo nazionalsocialista — ora citate — quelle forze giudaiche che or ora Alfredo Rosenberg nel suo discorso di Francoforte ha designato come il vero problema mondiale, vogliono evidentemente l'estrema decisione delle sorti; ebbene, in tal caso noi [illegible] pronti e armati anche in questo: il Ministro degli esteri del Tenno se ne è potuto convincere [illegible] soggiorno a Berlino, altrettanto come noi abbiamo potuto convincerci dell'identica prontezza e decisione da parte del Giappone».

Megalomania serba

La situazione in Jugoslavia continua ad essere seguita con attenzione, permanendo ancora tuttavia l'assoluto riserbo e l'astensione rigorosa da qualsiasi presa di posizione, così ufficiale come ufficiosa, come anche semplicemente di stampa. I giornali si limitano a riprodurre ampiamente il [illegible] rio cronistico della crisi non mancando di rilevare, nell'insieme del quadro, il crescendo di manifestazioni antitedesche che lo caratterizza qua e là. Riprodotti obiettivamente vengono anche, in questi quadri di stampa, taluni rilievi dei giornali slovacchi i quali prendono posizione sulla situazione stabilendo paralleli con l'analoga situazione della crisi della Cecoslovacchia: in tutti e due i casi esattamente — secondo questi paralleli — i rispettivi governi centrali si erano trovati e si trovano in mano di ostinati, rotti elementi democratici che hanno tradito in mano di interessi stranieri la vera causa del proprio Stato. I giornali slovacchi fanno risalire tutta la responsabilità della crisi a Belgrado, sotto la cui politica sciovinista tanto l'elemento croato, quanto l'elemento sloveno hanno subito la più violenta e continuata delle pressioni. L'arte di stato di Belgrado si è esaurita in questa pressione in promesse non mantenute, così la situazione si è trascinata avanti, fino a che gli avvenimenti internazionali non hanno alla fine posto il paese davanti alla decisione suprema dei [illegible] destini: e, cioè, davanti al dilemma: o di imboccare la via della nuova Europa oppure di abbracciare definitivamente quella degli interessi stranieri. Belgrado, secondo la stampa slovacca si sarebbe decisa per quest'ultima via, ancora una volta, cioè in contrasto con i veri interessi del popolo e dei popoli dello stato. In quanto al popolo croato esso è [illegible], [illegible] si ricava da tutte le notizie che risultano a Presburgo a non lasciarsi sacrificare sul banco di macellaio della megalomania serba.

Giuseppe Piazza

I farneticamenti dello sciovinismo polacco

Restituzione dei territori occupati dal Reich e dai Sovieti e una porzione di Prussia

Berlino, 31 marzo.

Alcuni giorni fa Benes e Sikorski lanciarono, [illegible] è noto, l'idea di una confederazione polacco-cecoslovacca. Ora il capo del cosiddetto governo polacco ha creduto opportuno completare tale idea annunciando quelli che, ad un dipresso, dovrebbero essere, anzi sono, gli obiettivi di guerra polacchi. Nel corso di una intervista concessa ad un giornalista americano, Sikorski ha dichiarato che tanto la Russia quanto il Reich dovranno restituire integralmente i territori occupati. Per quanto riguarda i confini occidentali, ha aggiunto che si renderà indispensabile una rettifica secondo determinati imperativi strategici: in altre parole, la Polonia dovrebbe avere una parte della Prussia orientale e della Pomerania.

«Come si vede — osserva la *Boersen Zeitung* — non si tratta di obiettivi nuovi, anzi i medesimi annunziati, a suo tempo, dalla critica sciovinistica di Varsavia [illegible] i quali la frontiera polacco-tedesca doveva essere segnata dal Wesel. Interessante, invece, è il fatto che Sikorski ha, implicitamente, indicato l'obiettivo principale dell'Inghilterra, che è quello di fare a pezzi il Reich. Poi, probabilmente per un errore di regia, si sono fatti conoscere anche i propositi della plutocrazia anglo-americana nei confronti della Russia e a Mosca si avrà, dunque, motivo di salutare, con particolare interesse, i nuovi tentativi di approcci compiuti dalle diplomazie inglese ed americana». (Stefani).

Re Boris di Bulgaria si intrattiene con alcuni soldati dell'Armata germanica

IL CONTROBLOCCO FUNZIONA IN PIENO

Un altro convoglio semidistrutto

Navi per 75 mila tonnellate colate a picco dai sottomarini - Altri piroscafi affondati dagli aeroplani

Berlino, 31 marzo.

Il Bollettino di ieri del Comando Supremo delle Forze Armate tedesche dice:

«Sottomarini hanno affondato oltre alle tre navi cisterna di cui è già stata data notizia altre cinque navi facenti parte di un convoglio fortemente scortato per complessive trentatre mila tonnellate. Con ciò otto navi per complessive 57 mila tonnellate, cioè più della metà di tale convoglio navigante verso l'Inghilterra, sono state affondate. Un sottomarino ha affondato inoltre due navi cisterna per complessive 18 mila tonnellate. L'affondamento di altre tre navi è probabile.

«Aerei di combattimento al comando del maggiore Krueger hanno attaccato con [illegible] nelle prime ore pomeridiane del 29 marzo nella [illegible] di mare ad ovest di Creta, una grossa formazione navale inglese. Non ostante la violenta difesa opposta dall'artiglieria contraerea e dai caccia, è stato possibile centrare tre bombe in pieno su una nave portaerei. Durante i duelli aerei svoltisi nel corso dell'attacco gli apparecchi da combattimento abbatterono un caccia britannico del tipo «Hurricane». Tutti i nostri aerei hanno fatto ritorno alle loro basi.

«Davanti alle coste orientali e sud-orientali inglesi l'arma aerea ha incendiato ieri una nave cisterna ed una grossa nave mercantile ed ha gravemente danneggiato due altre navi. Nel canale di San Giorgio ha affondata in seguito a lancio di bombe una nave. Apparecchi da ricognizione armata hanno bombardato impianti portuali e baraccamenti sulle coste sud-orientali inglesi.

«Formazioni aeree da combattimento hanno nuovamente attaccato nella scorsa notte con molto successo importanti obiettivi bellici nella città e nel porto di Bristol. Sono stati provocati vasti incendi.

«Non si sono avute azioni aeree del nemico sul territorio del Reich».

A complemento delle notizie date dal Bollettino si apprende che un aeroplano tedesco da combattimento ha colpito con bombe di grosso calibro una nave mercantile inglese di quattromila tonnellate circa che faceva parte di un convoglio in navigazione nei pressi della costa orientale inglese all'altezza di Harwich. Il piroscafo è rimasto immobilizzato sbandando fortemente e con danni gravissimi.

Ad alcune centinaia di chilometri [illegible] ovest dell'Irlanda è stato pure gravemente danneggiato con bombe ben centrate un piroscafo commerciale britannico di cinque mila tonnellate.

Parecchi aeroplani inglesi, sorvolando un piccolo villaggio vicino a Liegi hanno lasciato cadere bombe che hanno distrutto una casa e causato la morte di cinque persone fra la popolazione.

Su proposta del comandante supremo dell'esercito, Feldmaresciallo von Brauchitsch, il Führer e Capo supremo delle Forze armate ha conferito la croce di cavaliere della croce di ferro al primo tenente Haubaner, comandante di compagnia in un reggimento di «Schuetzen», al primo tenente Goebel, comandante di compagnia in un reggimento di fanteria.

Il 13 maggio 1940 l'allora tenente Haubaner aveva passato primo [illegible] la sua compagnia su cinque battelli di gomma e sotto il forte fuoco nemico la Mosa presso Sédan, ed è riuscito a ridurre al silenzio parecchie postazioni nemiche che facevano fuoco contro i tedeschi, e ciò a mezzo di granate a mano lanciate nelle feritoie delle postazioni stesse.

Convoglio francese attaccato da navi inglesi

Lo scontro avvenuto nelle acque territoriali algerine - Il convoglio ripara indenne a Nemours

Vichy, 31 marzo.

Un comunicato ufficiale pubblicato ieri informa:

«Un convoglio francese di quattro vapori che procedeva sotto protezione simbolica, come avviene per le nazioni non belligeranti, da Casablanca ad Orano, è stato attaccato, alle ore 9 di domenica mattina, nel Mediterraneo, nella zona di mare fra Nemours e Orano, da un incrociatore e cinque cacciatorpediniere britannici. L'attacco è stato compiuto nelle immediate vicinanze della costa francese, tanto che le batterie della marina e quelle controaeree hanno potuto rispondere al fuoco inglese. Il cacciatorpediniere di scorta Simoun, di 1319 tonnellate, e i quattro vapori mercantili hanno potuto raggiungere il porto di Nemours senza danni. Il convoglio era destinato in Algeria dove doveva sbarcare riso, orzo e zucchero per gli indigeni algerini».

Negli ambienti ufficiali si esprime il massimo stupore per questa aggressione nelle acque territoriali francesi e si insiste sul fatto che il trasporto si recava da Casablanca ad Orano senza violare il blocco. L'ammiraglio Darlan, per dare all'Inghilterra il tempo di rispondere alla decisione francese di fare scortare i trasporti, aveva dato ordine di non fare scortare questo convoglio se non simbolicamente. Ciò spiega infatti come una sola nave da guerra di piccolo tonnellaggio scortasse il convoglio in questione.

La versione dell'Ammiragliato

Stoccolma, 31 marzo.

Nella serata di ieri, l'ammiragliato britannico ha diramato un comunicato ufficiale, secondo il quale nella mattinata di domenica ha avuto luogo [illegible] scambio di cannonate fra le batterie da [illegible] francesi, installate sulla costa algerina, ed alcune navi da guerra inglesi, quando queste hanno tentato di fermare e perquisire un convoglio francese «che navigava — dice la versione britannica in contrasto con quella francese — sotto la protezione di alcuni cacciatorpediniere».

Secondo il comunicato britannico, il convoglio era già entrato nel Mediterraneo attraverso lo stretto di Gibilterra e navigava nelle acque territoriali del Marocco spagnuolo. Le navi da guerra inglesi, continua il comunicato, hanno raggiunto il convoglio dopo che esso aveva lasciato le acque territoriali spagnuole, imponendogli di fermarsi; ma in quel momento le batterie francesi installate sulla costa algerina hanno aperto il fuoco contro le navi britanniche. Sotto la protezione delle batterie da costa, le navi francesi sono riuscite a raggiungere il porto algerino di Nemours, mentre che le navi britanniche, dopo aver risposto alle batterie francesi, si sono ritirate in direzione di Gibilterra. Durante la loro ritirata sono state attaccate [illegible] da bombardamento. (Trans)

Incitamenti inglesi all'America a scortare con la flotta gli aiuti

Lisbona, 31 marzo.

La propaganda inglese degli Stati Uniti sostiene ormai apertamente la tesi che gli Stati Uniti debbono fare proteggere dalla loro flotta e dalla loro aviazione gli aiuti che mandano all'Inghilterra, altrimenti rischiano di mandare le armi ai pesci invece che agli inglesi. La stampa di Londra sostiene il medesimo concetto. Il *Daily Sketch* scrive ad esempio: «L'America non può stare a guardare i tedeschi che affondano le navi inglesi cariche di armi americane. L'opinione pubblica reagisce sempre più vigorosamente agli attacchi concentrati contro la nostra navigazione. Se la produzione bellica Nord Americana non vuole essere inutile si impone una rapida fornitura. Si tratta di una questione vitale. Le navi mercantili Nord-Americane cedute all'Inghilterra possono essere affondate durante il loro primo viaggio, se gli Stati Uniti non si decidono a scortarle».

Il linguaggio della stampa inglese è eloquente. Esso riflette tre riconoscimenti i quali sono: 1) Una crescente preoccupazione dell'Inghilterra per l'andamento della guerra marittima; 2) la flotta inglese è incapace di proteggere nell'Atlantico e nelle acque intorno all'isola inglese le navi che vanno in Inghilterra; 3) l'aiuto nord-americano potrebbe essere tanto grandioso quanto inutile.

La propaganda anglo-nord-americana, ha ricevuto ordine di battere la gran cassa a tutto spiano sui fatti militari d'Africa e sulla situazione in Jugoslavia, per distrarre l'attenzione del popolo minuto dall'argomento ben più vitale della guerra marittima, ma i circoli dirigenti non riescono a celare il loro allarme. Tutti gli sforzi che l'Inghilterra fa altrove possono essere inutili se perde la partita sul fronte marittimo. E' precisamente su questo fronte marittimo, che è il tallone d'Achille dell'Inghilterra, che le cose vanno male, con tendenza al peggio. (Stefani)

La R.A.F. su Brema

Mille morti che si riducono a 18

Berlino, 31 marzo.

Da fonte competente viene smentita l'informazione del ministero dell'Aria britannico, secondo cui l'ultimo attacco contro Brema avrebbe causato la morte di mille cittadini e il ferimento di altri settemila. La verità è che si sono avuti diciotto morti e 25 feriti e che le vittime degli attacchi della *R.A.F.* in quella città, dall'inizio della guerra ad oggi, non superano il centinaio. Una cosa va per oltre rilevata e sottolineata, commenta la *Montag-post*, e cioè che il ministero dell'Aria britannico, pur di fare apparire verosimili i successi della R.A.F. inventa false notizie di fantastiche stragi. (Stefani)

I mortali pericoli che corre la Jugoslavia

Rilievi ungheresi - I serbi si avviano per una strada assai rischiosa e che va molto lontano

Budapest, 31 marzo.

La stampa domenicale rivolge la massima attenzione agli avvenimenti jugoslavi che vengono considerati come molto seri, particolarmente in questo momento, e tali da poter da un istante all'altro precipitare in complicazioni qualora dovesse perdurare il provocatorio atteggiamento dei serbi. Mentre nelle note e negli editoriali si [illegible] bene in chiaro i pericoli cui va incontro la Jugoslavia, ultima creazione di Versaglia ancora rimasta intatta, si presta, nello stesso tempo, particolare attenzione alla sua situazione interna, anche essa capace di pericolosi sviluppi.

Tra Belgrado e Zagabria

E' noto l'atteggiamento dei croati in questa crisi dello Stato serbo. Gli odii fra Belgrado e Zagabria, che sembravano sopiti dopo l'accordo serbo croato sono improvvisamente esplosi di nuovo in forma assai acuta.

L'elemento militare e gli ambienti nazionalisti e ortodossi serbi pare si avviino, decisamente, su una strada molto lontana e rischiosa. I giornali di Budapest non mancano di illustrarne i pericoli gravissimi e con tono molto netto espongono le conseguenze cui Belgrado va incontro. Il critico militare del *Pester Lloyd* generale Mierka, nel suo articolo settimanale dedicato in gran parte ai Balcani, ricorda tra l'altro, che dopo l'entrata delle truppe tedesche in Bulgaria, l'addetto militare inglese a Sofia si precipitò a Belgrado, evidentemente per rinfocolare un'atmosfera contraria alle Potenze dell'Asse. «Chi conosce i serbi, prosegue l'articolista, non può meravigliarsi che le manovre inglesi siano riuscite a seminare l'inquietudine; gli avvenimenti di questi ultimi giorni non dimostrano intenzioni pacifiche e la situazione è tale che esige una soluzione rapida e decisiva che solo è da attendersi dalla prudenza dei croati. La Germania non può certo tollerare un inasprimento della opposizione all'adesione al Tripartito e sebbene ancora le armi taciano, essa è certamente decisa a spazzar via ogni ulteriore influenza inglese in Europa. La situazione potrebbe dunque, continua il generale Mierka, precipitare dal terreno diplomatico a quello militare. In tal caso la Jugoslavia verrebbe a trovarsi in una situazione difficilissima con tre frontiere pericolosamente esposte. Nella parte nord occidentale vi sono le frontiere con la Germania e con l'Italia, indifendibili, ad oriente vi sono quelle con la Bulgaria dove si trovano eserciti tedeschi equipaggiatissimi, e un esercito bulgaro; infine ad ovest ed a sud ovest è la costa dell'Adriatico anche essa indifendibile.

Le ragioni del colpo di stato

La *Deutsche Zeitung* considera gli avvenimenti in Jugoslavia al servizio degli interessi britannici. «Churchill, scrive il giornale, ha difatti tentato subito di sfruttarli, mentre gli ebrei di tutto il mondo hanno in coro aderito alle sue parole. Da Belgrado si vuol dire che si tratta di affari interni, ma non vi è dubbio che la Chiesa ortodossa e l'esercito vi abbiano avuto una parte importantissima. Senonchè mentre quest'ultimo aspira [illegible] alla libertà ed all'indipendenza la Chiesa ortodossa, invece è sotto l'influenza diretta o indiretta degli inglesi. Bisogna infatti ricordare i negoziati di qualche anno addietro tra i rappresentanti della Chiesa anglo-sassone e i Vescovi ortodossi in cui venne tra l'altro discussa anche la possibilità di una unificazione del culto. Ma non vi è dubbio che all'Inghilterra non importa nulla del culto e chi conosce gli inglesi e la loro plutocrazia sa assai bene che quando essi parlano di Dio pensano al denaro. I contatti iniziati allora fra le due Chiese vennero proseguiti anche dopo».

Il giornale sottolinea quindi il diverso atteggiamento che in questo momento si riscontra fra la stampa serba e quella croata e cita ciò che scrive l'organo di Macek che propugna il rispetto per l'adesione al Patto Tripartito. «Non si tratta dunque solo di questioni interne, aggiunge il giornale, perchè i chiarimenti interni precedono spesso precisazioni importanti di politica estera. Se il presidente del consiglio e il ministro degli esteri vennero arrestati 24 ore dopo aver firmato il patto di Vienna, gli avvenimenti debbono certo avere un motivo di carattere internazionale. D'altra parte a Berlino non si ignora affatto il carattere antitedesco delle manifestazioni di Belgrado e si sa pure che in qualche luogo hanno sventolato bandiere inglesi. Il Führer ed il Duce decideranno in calma assoluta, sull'atteggiamento che assumeranno il Reich e l'Italia tenendo presenti le necessità della lotta nella quale sono impegnate». L'articolo conclude: «La indulgenza del governo tedesco e di quello italiano è stata grandissima verso la Jugoslavia e [illegible] suno Stato come essa ottenne tante garanzie per la sua indipendenza e la sua integrità territoriale. Ciò fu fatto per dissipare ogni preoccupazione della Jugoslavia, unico Stato nato a Versaglia rimasto intatto. Se la Jugoslavia respinge la fortuna che le è offerta, conclude il giornale, essa dovrà subirne dolorosamente le conseguenze».

Le scuse jugoslave anche al Governo svedese

Stoccolma, 31 marzo.

La stampa svedese informa che il Governo jugoslavo ha espresso al Governo svedese il suo rammarico per l'incidente occorso al Ministro svedese a Belgrado, Malmar, giovedì scorso. Come si ricorderà, il Ministro era stato aggredito da cittadini belgradesi, mentre stava attraversando un cordone di truppa. (D. N. B.)

Le reazioni romene agli eventi internazionali

L'inflessibile opera di Antonescu per l'epurazione nazionale
I milioni della Lupescu

Bucarest, 31 marzo.

Circoli politici e giornalistici di Bucarest continuano a interessarsi degli avvenimenti jugoslavi, quantunque l'attenzione si rivolga ora soprattutto alla visita ufficiale del ministro degli affari esteri del Giappone signor Matsuoka a Roma. Inutile dire che a questo fatto, il quale viene a consacrare definitivamente la linea di solidarietà che si è stabilita fra Berlino, Roma e Tokio, si attribuisce qui la massima importanza.

Di quanto avviene a Belgrado la stampa romena non sembra preoccuparsi eccessivamente. Essa sottolinea l'atteggiamento del signor Macek il quale non ha nascosto la sua disapprovazione per il colpo di stato dei militari serbi e si sa — commentano questi giornali — che quando si dice Macek si dice tutta la Croazia.

Mentre tutto ciò avviene — pongono in rilievo i circoli politici di Bucarest — la Romania, ad opera del suo Conducator, prosegue con ritmo accelerato il suo cammino verso l'integrale compimento del suo programma di Stato nazionale. L'opinione pubblica ha appreso con il più vivo compiacimento che il generale Antonescu ha firmato — come già annunziatovi ieri — il decreto per la confisca di tutti i beni di Elena Lupescu, l'amante dell'ex-re Carol II, colei che sulla vita pubblica del paese pesò per un decennio creando ministri e dignitari o facendoli cadere in disgrazia a seconda degli umori e dei capricci dei suoi adulatori. Come si ricorderà la Lupescu, una ebrea moldava, fu una specie di Ester romena, e, con lei in auge, la Romania, sotto il regno di Carol II, era divenuta una specie di terra promessa per i giudei di tutta l'Europa come ai tempi della biblica Ester il regno dei Persi. I beni della Lupescu vengono dunque confiscati puramente e semplicemente senza diritto ad alcun riconoscimento. A spiegare ciò basta la semplice lettura dell'inventario dei beni immobili posseduti dalla Lupescu in Romania, beni il cui valore ascende a oltre 50 milioni di lei. Se si pensa poi che la Lupescu, in origine, non era che la moglie divorziata di un modestissimo ufficiale, ci si renderà conto di quanto sia costata all'erario questa donna che in un solo decennio aveva potuto accumulare quanto oggi le vien tolto, a cui si devono aggiungere i milioni in somme valuta straniera depositati all'estero e i gioielli di cui possedeva una ricchissima collezione. In uno dei quartieri più eleganti della capitale, circondato dai giardini, questa Ester romena aveva fra l'altro fatto costruire una marmorea villa cleopatrenca, reggia vera e propria, sebbene di gusto spiccatamente orientale e palestiniano. Il Conducator ha definito quello della confisca dei beni della grande cortigiana un atto di riparazione e la prova della ritrovata fierezza romena.

L. Armelani

Horia Sima apparteneva al servizio segreto di spionaggio

Bucarest, 31 marzo.

Un comunicato ufficiale annuncia che, dalla primavera del 1940 alla fine dello scorso dicembre, i più noti capi del movimento legionario fecero parte del servizio segreto di spionaggio che dipendeva dal ministero della difesa nazionale. Nella lista è compreso anche il nome Horia Sima, già vice-presidente del consiglio e comandante del movimento legionario. Tutti costoro furono alle dipendenze del capo del servizio segreto, Moruzov, che fu poi assassinato nel penitenziario di Jilava nel novembre scorso, proprio dai legionari, insieme con altre sessantacinque personalità del regime carlista. (Radiostefani).

Disordini in Siria

I senegalesi aprono il fuoco contro gli operai scioperanti

Damasco, 31 marzo.

Gravi disordini si sono verificati a Damasco, Aleppo e Hosiama in seguito alla ripresa dello sciopero generale che questa volta coinvolge anche i trasporti pubblici. Le truppe senegalesi hanno fatto fuoco sugli scioperanti, sei dei quali sono rimasti uccisi. Numerosi altri hanno riportato ferite più o meno gravi. La forza pubblica ha ricevuto l'ordine di aprire senz'altro il fuoco qualora i disordini dovessero ripetersi.

I capi siriani intanto insistono perchè vengano tenute immediatamente le elezioni parlamentari. L'Alto Commissario, a quanto si apprende, li ha ora convocati a Beirut allo scopo di discutere della situazione, nella speranza di raggiungere un accordo temporaneo soddisfacente. (United Press)

L'ospedale di Tarragona ricostruito grazie ad un'elargizione del Duce

Tarragona, 31 marzo.

Durante la guerra di redenzione l'ospedale di Tarragona andò quasi completamente distrutto in seguito ai bombardamenti. Una elargizione del Duce ne ha permesso la ricostruzione ed oggi l'ospedale ha iniziato la sua attività con una cerimonia alla quale hanno partecipato oltre le autorità locali, personalità giunte da Barcellona fra le quali l'Alcade ed il Console generale d'Italia.

Il presidente dell'ospedale e l'Alcade hanno pronunziato discorsi ponendo in rilievo il gesto del Duce che conferma la fratellanza dei due popoli suggellata dal sangue nella guerra liberatrice. Ha risposto il Console generale ringraziando i due oratori ed inneggiando alla comunanza dei sentimenti dei due popoli consacrata ieri dal sacrificio praticata oggi con manifestazione di assistenza sociale verso il popolo. E' stato poi proiettato nel teatro dell'ospedale un applaudito film su [illegible] monumentale. (Stefani)

Fucilazione di uno straniero colpevole di spionaggio

Nel forte di una località dell'Italia meridionale, è stata eseguita, mediante fucilazione nella schiena, la sentenza di morte a carico del suddito straniero Giovanni Sporrea, colpevole di spionaggio a favore di potenza straniera, svolto mediante uso di apparecchio radiotrasmittente clandestino individuato dai servizi radiogoniometrici militari.

Il conte Pecci presenta al Papa le credenziali di ministro dell'Ordine di Malta

Roma, 31 marzo.

(G.C.) Il Papa ha ricevuto ieri mattina, domenica, in udienza solenne per la presentazione delle lettere credenziali, il nuovo Ministro plenipotenziario dell'Ordine militare di Malta conte Stanislao Pecci.

Giunto in Vaticano secondo il consueto cerimoniale, il nuovo Ministro è stato introdotto nella sala del tronetto dove Pio XII era contornato dalla sua nobile corte. Dopo aver presentato le lettere credenziali, il conte Pecci ha pronunciato un indirizzo di omaggio al Pontefice, il quale ha risposto esprimendo la sua soddisfazione. [illegible] Pecci nella sua biblioteca privata, dove lo ha intrattenuto in lungo colloquio.

Il Ministro, lasciando l'appartamento pontificio, si è recato a far visita al Cardinale Maglione Segretario di Stato, e quindi è disceso nella Basilica di San Pietro per pregare sulla tomba del Principe degli Apostoli.

Due battaglioni di universitari prestano giuramento a Milano

Milano, 31 marzo.

Ai giardini pubblici due battaglioni di allievi ufficiali di complemento della 3ª Legione universitaria «Arnaldo Mussolini», con austero rito guerriero hanno prestato solenne giuramento. Alla cerimonia erano presenti le maggiori autorità cittadine. Ai due battaglioni schierati davanti al labaro ha rivolto brevi parole il seniore Dalcotti, comandante la Legione Milano, per illustrare ai giovani in armi l'alto significato del rito che si accingevano a compiere, leggendo poi la formula del giuramento a cui ha fatto eco l'alto grido di: «Lo giuro». Ha parlato poi il Direttore del corso, generale Coppi, il quale ha rivolto un caloroso saluto agli allievi anziani che si battono eroicamente su tutti i fronti, ed ha ricordato il colonnello Bianchi caduto sul fronte albanese, già vice-presidente dei corsi universitari. Subito dopo gli allievi ufficiali hanno cantato la «Preghiera del legionario prima della battaglia», vivamente applauditi da tutti i presenti, ed hanno concluso la cerimonia sfilando davanti alle autorità, mentre echeggiavano le note degli Inni della Patria e della Rivoluzione.

Cinque condanne a morte alle Assise di Cagliari

Cagliari, 31 marzo.

Dopo numerose udienze la nostra Corte di assise, convocata in Oristano, ha concluso il processo a carico di Damu Paolo da Gergei, Sirigu Edoardo da Nurri, Lallai Giovanni, Pilia Enrico e Zaulio Giuseppe, tutti e tre da Mandas, imputati di tre omicidi e rapine, reati commessi nella notte del 10 maggio 1940 in Mandas. La Corte ha condannato tutti e cinque gli imputati alla pena di morte.

Biglietti da 50 lire falsi
Un arresto a Milano

Milano, 31 marzo.

Agli spacciatori di dollari falsi si sono aggiunti ora quelli di biglietti falsi da 50 lire. Infatti la squadra mobile, che potè sequestrarne alcuni, riuscì a stabilirne la provenienza. Così le indagini portavano alla scoperta nella casa di corso Vittorio Emanuele, 30, di un armamentario per la fabbricazione dei biglietti. E' stato arrestato tale Luigi Piozzi, di 37 anni.

E' permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che appaiono su «La Stampa». Il divieto sussiste anche citandosi il nome del giornale e dell'autore, in base all'art. 4 del R. D. L. n. 1950 del 7 novembre 1925.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA